

Sermidiana

il mensile di Sermide dal 1981

26 ANNO • n.4 • aprile 2006

Euro 1,90

Fondato dalla Polisportiva • Editore: Sermidiana 2000 s.n.c. 46028 SERMIDE (MN) Via Indipendenza 90 • Tel. 0386.61216 • E-mail: info@sermidiana.it • www.sermidiana.it • P.I. / C.F. 01978540209 • Aut. Tribunale di Mantova del 24/10/1981 • Registro Stampa: 14/81 • Progetto grafico: Enrica Bergonzini tel. 0386.740218 • Stampa: Grafiche Cabria Castelmassa (Ro) • Spedizione in A. P. - 70% • Filiale di Mantova • C.C. Postale: 19812387 - Pub. inf. 50%

DA MANTOVA A FERRARA CON IL TRENO A VAPORE "EXPRESS FOR UNICEF"

UNA TERRA UNICA MA SOTTOVALUTATA

di Andrea Sogari

Ha avuto un ché di poetico assistere, sabato 11 e domenica 12 marzo, al passaggio per Sermide del treno a vapore dell'iniziativa "Express for Unicef". Questo mostro di fuoco e acciaio che, balzato fuori da un qualche varco spazio-temporale, è sferragliato per due giorni macinando chilometri di strada ferrata lungo la pianura è stato il fulcro di una splendida manifestazione che ha dato molti spunti per riflettere su quello che è il nostro territorio e la nostra cultura. Collegando le due città che per noi sono entrambe capitali, Mantova e Ferrara, e attraversando la fertile pianura che le separa e le unisce fermandosi in ogni singola borgata, ha dato a molti l'occasione per riscoprire con nuovi occhi la bellezza che ci circonda, troppo spesso sottovalutata.

Una bellezza non invadente, come quella dei panorami mozzafiato d'alta montagna; nemmeno quella facile delle coste, che le condanna ad essere troppo spesso sfigurate da distese oscenamente variopinte di ombrelloni e discoteche. Quella del basso mantovano e del ferrarese è una bellezza bizzarra: non ha nulla che catturi subito l'attenzione del turista, che possa diventare un simbolo inconfondibile come il Grand Canyon è il simbolo dell'Arizona o l'Ayers Rock è il simbolo dell'Australia. Da noi non c'è nulla di inconsueto, di superbo, di unico. Dove sta, allora, il fascino e lo splendore di questa bassa pianura padana nata e cresciuta intorno al Po? Sta nella assoluta armonia che regna fra i suoi elementi: nella comunione perfetta fra natura, storia e cultura.

La nostra è una pianura docile e addomesticata, ma proprio per questo dal fascino smisurato: in ogni singolo filare di pioppi, in ogni singolo campo di grano si può riconoscere come l'uomo e la natura siano riusciti a



integrarsi e a convivere. Certo, le foreste sono sparite, i fiumi sono stati regimati e la terra si è trasformata in una distesa di campi coltivati; d'altro canto la natura è stata adattata alle nostre esigenze, ma non cancellata. L'uomo per secoli ha vissuto e si è espanso nel pieno rispetto dei suoi cicli e delle sue leggi, senza tentare di stravolgerla

o di affermare la propria arrogante supremazia.

Storicamente il basso mantovano è sempre stato strategicamente importante e di conseguenza al centro di grandi eventi. Dall'antichità, quando Celti ed Etruschi si combattevano fra paludi e foreste, al medioevo di Matilde di Canossa, che proprio in questi luoghi a lei così cari si fece seppellire. Nel rinascimento dei Gonzaga e degli Estensi, epoca delle guerre fratricide fra le varie casate italiane ma anche della riscoperta dell'arte, della cultura, dell'importanza dell'uomo in quanto tale. Il sei-

cento di "Francia o Spagna purché se magna", del barocco; gli ultimi secoli fra l'Illuminismo, il Risorgimento e l'Italia Unita. Ognuno di questi periodi ha lasciato nel nostro territorio tracce che vale la pena di andare a riscoprire e tramandare. Tracce troppo spesso trascurate dalla mentalità odierna e globalizzata che impone di andare a cercare le meraviglie lontane senza prima imparare a conoscere quelle dietro casa.

Tre millenni di storia hanno portato alla formazione di una cultura varia e sfaccettata, che risente di molteplici influenze. E' una cultura volgare, popolare, fortemente legata alla terra

e all'ambiente; un bagaglio di tradizioni uniche e preziose, dal dialetto alla gastronomia, dalle festività alle consuetudini, che si sono tramandate di generazione in generazione fino ai nostri giorni e che oggi rischiano di scomparire, travolte dall'appiattimento culturale, dall'amore incondizionato per ciò che è "moderno" e dal disprezzo per ciò che appare "volgare", "case-reccio". E' necessario impedire che questa mentalità cancelli secoli di tradizione prima che sia troppo tardi; è necessario conservare e tramandare, ma prima di fare questo bisogna imparare ad apprezzare.

L'"Express for Unicef" ha avuto il merito di dare molti spunti di riflessione a chi, come me, si è commosso nel vedere la locomotiva fumante allontanarsi. Ma non deve rimanere un episodio isolato: abbiamo troppo intorno a noi per permetterci di ignorarlo e di lasciarlo sparire.



disegno di Erika Ferrarini

Solaris

Questionario di soddisfazione



I dati raccolti vengono sempre restituiti e discussi in sedi diverse con gli operatori e con gli anziani (ai familiari la restituzione viene fatta tramite lettera). A questo proposito un particolare ringraziamento va a Maurizio Santini che con le sue vignette ci ha aiutato a riflettere in modo serio, ma con la giusta ironia sulle questioni emerse.

Dott.ssa Ivana Chicconi
psicologa

Come si trovano gli anziani all'interno della Fondazione Solaris? Cosa pensano dell'assistenza che viene loro fornita? Sono soddisfatti? C'è qualcosa che può essere migliorato?

Queste sono alcune delle domande che lavorando all'interno della struttura ci poniamo nell'organizzazione del processo assistenziale.

Mettere l'anziano e il suo benessere al centro dell'intervento assistenziale è sicuramente prioritario, ma altrettanto importante è verificarne l'esito e la qualità con

tutte le persone coinvolte.

Uno strumento utile a questo scopo è il questionario di soddisfazione che, ormai da diverso tempo, almeno una volta all'anno viene somministrato agli anziani della struttura. Le domande vengono riviste ogni volta per meglio adattare alle nuove esigenze e verificare i punti critici emersi l'anno precedente. In questo modo il questionario è uno strumento di lavoro agile ed utile per valutare criticamente il servizio offerto e per promuovere cambiamento dove è necessario.

Un questionario di soddisfazione, sempre mirante a verificare la percezione dell'assistenza, viene rivolto anche ai familiari e a tutti gli operatori.

I questionari somministrati a fine 2005 dimostrano da parte degli anziani e dei familiari un discreto grado di soddisfazione: gli ospiti si sentono accuditi, sono soddisfatte le loro richieste pur ammettendo di non essere a casa loro e di doversi, in alcuni momenti della giornata, adattare ai ritmi di vita comunitaria, ad esempio accettando gli orari per il bagno o per la messa a letto.

Sono soddisfatti delle attività organizzate all'interno della struttura durante la giornata, dalla ginnastica alla tombola, dal lavoro a maglia alla lettura o al corso sull'arte del martedì pomeriggio; piacciono anche quelle che fanno all'esterno (le varie uscite, il cinema, il teatro a Mantova).

Nella realizzazione di alcune di queste attività è importante il supporto dei volontari A.V.U.L.S., presenti con continuità in struttura. La loro partecipazione è gradita agli anziani (ma anche ai familiari e agli operatori) non solo perché sono concretamente di aiuto, ad esempio al momento dei pasti quando aiutano ad imboccare gli anziani non autosufficienti o durante le uscite quando è necessario qualcuno in più per la sicurezza degli ospiti o per spingere le carrozzelle, ma soprattutto perché fanno loro compagnia, raccontando loro le cose che accadono nel paese o ricordando assieme certi avvenimenti del passato.

Negli ultimi mesi tra la Fon-

Prossimamente sarà attrezzata la palestra per gli ospiti

dazione Solaris e il Gruppo A.V.U.L.S. è partito un progetto incentrato proprio sulla relazione - sulla compagnia che singoli volontari possono fare ad alcuni ospiti in particolare. Alcuni anziani possono essere particolarmente tristi o agitati o annoiati per i motivi più diversi (perché sono soli, senza famiglia o depressi per un lutto o una malattia): il volontario può diventare piano piano la figura amica, il confidente, colui che può far sentire l'anziano un po' più al centro dell'attenzione, un po' più considerato e pensato, quindi renderlo forse un po' meno triste.

Riguardo alle cose da migliorare c'è sicuramente il servizio lavanderia: alcuni ospiti si sono lamentati perché a volte i capi tornano in ritardo e a volte rovinati. Sarà nostra cura prestare attenzione a questo aspetto.

I familiari che hanno risposto al questionario a loro indirizzato pensano che i loro congiunti siano soddisfatti perché accolti bene e valorizzati. I parenti ritengono, inoltre, che siano sufficienti le informazioni che vengono loro fornite riguardo all'assistenza, dicono che c'è sempre un interlocutore in caso di bisogno e che ottengono risposte comprensibili alle loro

varie richieste.

Sicuramente positiva la valutazione di tutti gli interpellati (anziani, familiari, operatori) riguardo alla maggiore funzionalità della struttura dopo la recente ristrutturazione, più accogliente negli spazi e negli arredi.

Coop Sociale IL PONTE onlus

Abbiamo obiettivi importanti per il futuro:

Vogliamo ristrutturare il centro per disabili di Sermide
Vogliamo realizzare un progetto di residenzialità perché "dopo di noi" non ci sia il vuoto e abbiamo bisogno anche del tuo aiuto.

Per tutti i contribuenti che devono presentare la dichiarazione dei redditi 2006 sarà possibile versare il 5x1000 ad una organizzazione ONLUS, dare una mano alla Coop Il Ponte è semplice: firma nell'apposita sezione del modulo indicando:

01844160208*

perché la solidarietà è vicina di casa

* Questa donazione non è alternativa all'8x1000 ma si possono fare entrambe

5 per mille alle Associazioni e Fondazioni sermidesi

I contribuenti che si apprestano a fare la dichiarazione dei redditi 2005 possono destinare una donazione del 5 per mille in favore di Associazioni e Fondazioni di promozione Sociale. Nel comune di Sermide sono:

Fondazione Solaris, servizi alla persona - Onlus
via 29 luglio 28 (01591200207)

Il Ponte, soc.coop. Sociale,
via f.lli Bandiera, 124 (01844160208)

Consorzio Sol.Co.trasporti soc.coop.sociale,
via f.lli Bandiera 124 (01983900208)

Ai Confini, soc. coop. Sociale,
viale Rinascita, 60 (02018470209)

L'Arcateen Challenge Sichem,
via Stazione, 1 (93013810200)

A.v.i.s. Comunale di Sermide,
via Battisti, 29 (93014790203)

Redazione e
Amministrazione:
Sermide (Mn)
via Indipendenza 90

Direttore
Responsabile:
Luigi Lui

Redazione:
Silvestro Bertarella ·
Giorgio Dall'Oca ·
Siro Mantovani ·
Imo Moi ·
Maurizio Santini ·

Collaboratori abituali:
Cristina Barlera ·
Paolo Barlera ·
Elio Benatti ·
Paolo Bisi ·
Renzo Bertazzoni ·
Arnella Carla Bassoli ·
Marcello Biancardi ·
Elisabetta Bonetti ·
Davide Bregola ·
Marco Cranchi ·
Daniela Cuoghi ·

Giovanni Freddi ·
Alberto Guidorzi ·
Simone Guidorzi ·
Alfonso Marchioni ·
Chiara Mora ·
Federico Motta ·
Pasquale Padricelli ·
Vittorio Padricelli ·
Leida Pavanelli ·
Giuseppe Reggiani ·
Raffaele Ridolfi ·
Andrea Sogari ·
Marco Vallicelli ·

Disegni:
Severino Baraldi ·
Carlo Costanzelli ·
Erika Ferrarini ·
ZAP ·

Abbonamento annuo:
Euro 20 - (Estero euro 34)
su C.C.P. 19812387 oppure
presso Redazione Sermidiana
Via Indipendenza, 90
SERMIDE (Mantova)

Tel. 0386.61216
Fax 0386.61216
E-mail: info@sermidiana.it
www.sermidiana.it

L'archivio dei dati personali raccolti per uso redazionale è in via Indipendenza 90 a Sermide. Il responsabile del trattamento al quale le persone interessate possono rivolgersi per esercitare i diritti previsti dal D.Lgs. 30/06/2003 n. 196 è Luigi Lui.





I.D.S.
S.N.C.

SERVIZI E PRODOTTI PER UFFICIO

SHARP

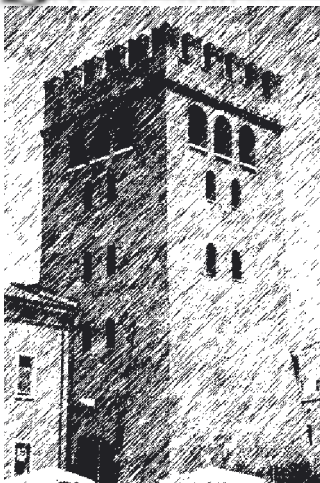
Panasonic

SISTEMI DI PESO

ZENITH

di G. Casoni & P. Fin

SERMIDE (MN) via XXIV Aprile 90 - Tel.0386.960079 Fax 0386.960223
info@idssnc.com - www.idssnc.com



di SIBER

Intrapresa a Sermide

A Z - CALZATURE E ACCESSORI QUALITÀ COMODITÀ ELEGANZA



Il vice sindaco Mantovani con i titolari

Sabato 18 marzo sono intervenuti volentieri alla riapertura del negozio A Z - calzature e accessori sito in via Indipendenza, 64 a Sermide. Proprio nel "cuore" di Sermide. In quella via che, parecchi anni fa, era tutta un negozio accanto all'altro dei generi più diversi. Dove ci si ritrovava a fare due passi, specialmente nei giorni di festa. Molti negozi "storici" sono scomparsi; difficilmente ci sono giovani a fare le "vasche". Eppure ci sono commercianti che hanno la fiducia stampata sulla faccia; che, con i loro discorsi e più ancora con l'atteggiamento positivo, riescono a contagiare chi li avvicina.



Il negozio rinnovato di via Indipendenza

Sto parlando dei titolari del negozio A Z: Maurizia Cavatton ed il marito Gianfranco Gatti, intraprendenti ed ottimisti ad oltranza. Sono tra i promotori, insieme ad altri commercianti, dei molto riusciti "lunedì estate" dello scorso anno.

La signora Maurizia non ha origini sermidesi: è di Poggio Rusco. Il marito ha abitato parecchi anni a Sermide. Ma sermidesi lo sono diventati. Amano questo paese che vorrebbero vedere rinascere e fanno la loro parte per questo scopo.

Sono alla terza ristrutturazione. Il negozio si presenta subito accogliente, spazioso, luminoso. Le nuove tinte pastello danno una piacevole sensazione di riposo. Le calzature, gli accessori sono ben visibili ma distribuiti in modo "discreto". Quelli sapientemente esposti stimolano il desiderio di vederne altri. Desiderio che la signora Maurizia esaudisce avendolo intuito senza bisogno di parole. E' subito un via vai di clienti, di facce conosciute, curiose e piacevolmente sorprese; molte altre sono facce "forestiere" ma che bene conoscono il negozio ed i titolari.

Brindo con un analcolico alla riapertura di questa "boutique" della calzatura e dell'accessorio e colgo l'occasione per rivolgere loro alcune domande.

Voi non avete origini sermidesi. Quando e come si è concretizzata l'idea di aprire un negozio a Sermide?

Nel 1978 partecipavamo ad una cena con amici. Uno di questi era un ragazzo di Moglia di Sermide che all'epoca faceva il rappresentante di calzature. Sapendo che noi desideravamo iniziare una attività in proprio, ci suggeriva di pensare all'apertura di un negozio a Sermide.

In quegli anni a Sermide si respirava vitalità ed entusiasmo. Era considerata la capitale della Bassa.

E' vero. Noi subivamo questo fascino. Tra l'altro, a Sermide, l'unico negozio qualificato era quello di Vicenzi.

C'era in vendita questo stabile e con l'aiuto non solo economico di mio padre (che faceva il muratore), l'avevamo acquistato e messo in ordine per aprire, nel 1979, l'agognato negozio di calzature e accessori in pelle. Dovevo avere la "pelle" nel mio DNA perché mio nonno faceva il calzolaio ed io desideravo trattare articoli di pelletteria. Noi "siamo" sermidesi e ci troviamo bene nonostante le difficoltà che il paese sta vivendo. Siamo fiduciosi e la prova è che abbiamo rinnovato i locali e parte dell'arredamento per poter presentare, oggi, la nuova collezione primavera - estate.

Dal 1979 avete rinnovato più volte il negozio?

Per tre volte abbiamo riorganizzato gli spa-

zi e rinnovato i locali. All'inizio la proposta riguardava uomo - donna - bambini. Successivamente avevamo creato un angolo, uno spazio esclusivo dedicato ai bambini. Sappiamo che l'andamento demografico ha visto diminuire costantemente le nascite e, dal 1992, non siamo stati in grado di dedicare ai bambini lo spazio e le risorse che avevamo destinati in un primo tempo. Però abbiamo ulteriormente "specializzato" i settori uomo - donna della valigeria ed accessori.

I gusti si evolvono. Come vi adeguate per essere all'altezza delle nuove richieste della clientela?

Per essere preparati abbiamo frequentato corsi di vetrinistica e di approccio al cliente. Le tecniche di vendita non sempre servono per vendere di più ma per vendere meglio. Capire i desideri della clientela e sapere sommessamente proporre l'articolo che può soddisfare chi entra con l'idea non ancora ben definita del capo da acquistare. A monte della merce esposta c'è un lavoro molto importante che impegna il commerciante di questo settore almeno per un paio di mesi ad ogni stagione. Ciò per visitare mostre e fiere specializzate per vedere gli articoli, avere i contatti con le aziende produttrici, cercare di capire quali saranno le tendenze per ordinare le varie collezioni, badando di avere assortimento pure con la necessità di contenere l'immobilizzo di magazzino.

In questo equilibrio tra impegno economico e qualità e quantità dell'assortimento, sta l'abilità (e la fortuna) del commerciante, che deve comperare sei/sette mesi prima del "lancio" della collezione in negozio.

Il "magazzino" è un problema che si presenta ogni anno. Come operate per smaltire le merci e fare posto alle nuove collezioni?

Per quanto ci riguarda, dati i generi trattati, non vogliamo tenere merce in magazzino a fine stagione. Lo svuotiamo attraverso le forme di "promozione" o "saldo". Tuttavia dobbiamo dire che, pur essendo inevitabile ricorrere alle suddette forme di vendita, ci riteniamo fortunati nell'esaurire abbastan-

za in fretta gli articoli delle collezioni ancora presenti a fine stagione.

Guardando le marche di calzature, valigeria e accessori presenti nel vostro negozio, si capisce che non ci sono prodotti di basso livello. In quale fascia rientrano i capi venduti?

Il nostro negozio è "sintonizzato" su una fascia media. Questo ci impegna particolarmente nella visione dei campionari e nella scelta dei capi e degli oggetti che faremo trovare alla nostra clientela.

Desideriamo mantenere uno standard medio e medio-alto con un giusto rapporto di qualità/prezzo. Riteniamo che tutti i negozi debbano, al giorno d'oggi, specializzarsi nella qualità della merce proposta. Molto è cambiato (in meglio) rispetto a qualche lustro addietro. Allora un negozio poteva proporre articoli di qualità e prezzo molto bassi accanto ad altri più elevati.

Oggi, vari motivi impongono di posizionarsi in una fascia di prodotti. La nostra clientela, che non è soltanto sermidese ma per una

buona percentuale proveniente dai paesi che ci circondano, conosce la qualità e il giusto prezzo delle collezioni da noi proposte. Il fatto che ci rimanga fedele e si faccia carico di accompagnare nel nostro negozio nuovi acquirenti, non può che farci grande piacere e confermarci nelle scelte.

Ho notato che, per la maggioranza, sono prodotti di aziende italiane, lavorati in Italia. C'è un motivo particolare?

Una caratteristica di cui andiamo fieri è di scegliere aziende che producono in Italia. Se abbiamo articoli con marchio non italiano è soltanto perché il prodotto ha caratteristiche particolari e non esiste uno italiano equivalente. Questo non per avversare i prodotti stranieri, ma perché siamo convinti che la merce prodotta in Italia ha caratteristiche particolari di lavorazione ed eleganza rispetto alla merce medesima fatta produrre in stabilimenti all'estero.

Più precisamente: quali sono le linee ed i marchi presenti?

I marchi commercializzati sono importanti: per la donna le linee di tendenza sono rappresentate da CAFÈNOIR - NeroGiardini - Stonefly - Clarks.

Per quanto riguarda il "comfort" i marchi sono: Calpierre - Lion - Perli - Cinzia Valle - Grunland. Un elemento molto delicato (spesso sottovalutato) della calzatura è il confort. Il cliente deve acquistare una calzatura che sia elegante, di buona qualità, ottima fattura e, soprattutto, lo faccia camminare bene. Cioè sia confortevole. Per gli accessori i nostri marchi sono: Samsonite - Mazzini - Lacoste - Entrà.

I clienti abituali sanno che ad ogni stagione voi offrite le nuove linee di prodotti. Come mantenete, con loro, un contatto informativo?

Quando le collezioni sono esposte nel nostro negozio, ci premiamo di invitare tutti i nostri abituali ed affezionati clienti, che dimostrano di gradire questa attenzione tornando puntualmente a trovarci.

E' quasi mezzogiorno. Il numero di persone che entrano a visitare il negozio-salotto di A Z sono molto numerose. Lascio La signora Maurizia e suo marito a fare gli onori di casa, augurando loro ogni fortuna da parte di Sermidiana.

Samsonite Mazzini Clarks CAFÈNOIR

AZ
CALZATURE
ACCESSORI

Clarks CAFÈNOIR

**nuova collezione
PRIMAVERA - ESTATE**

Via Indipendenza 64 - tel. 0386.62164

MISSIONE COMPIUTA! MOJA 1971 QUALIFICATO AI PLAY-OFF "AMATORI"

Si è concluso il campionato regolare ed il Moja 1971 è stato protagonista dello sprint finale. Gara a senso unico contro il Revere vinta per 2 a 0 e tenuta sempre in pugno. La selezione va in gol con Fiorini, sbaglia un rigore con Franzini e raddoppia con una prodezza balistica su punizione di Baldo. Nella successiva e conclusiva trasferta la compagine moliese è sconfitta per 4 a 2 dalla capolista Hostilia. I padroni di casa sbloccano il risultato con Muccinelli e poi Tellier realizza tre splendidi gol. Ma la formazione verdeoro non molla mai e pur a ranghi rimaneggiati riesce nel finale ad accorciare le distanze due volte, grazie alle reti dell'infaticabile Franzini e di Guidorzi.

Dunque il Moja 1971 si è piazzato al 11° posto finale con 31 punti, dietro l'Hostilia con 40 e alla pari con Correggioli e Nuvolato. Il suo ruolino di marcia è certamente lodevole: 34 gol segnati e 18 subiti, 9 vittorie, 4 pareggi e 3 sconfitte. S. Salvadori è il capocannoniere con 11 reti, seguito da Manara con 5, Buganza, Franzini e Mancini con 3, Baldo, Dalpasso e Guidorzi con 2, Fiorini, Malinverno e D. Salvadori con 1 a testa.

La squadra moliese si è distinta per due prerogative fondamentali. La prima è di carattere tecnico/tattico: tra i 31 giocatori finora scesi in campo, quasi tutti hanno dimostrato di essere calciatori molto eclettici e polivalenti. Vale a dire che atleti schierati in alcune partite come difensori, in altre hanno giocato come centrocampisti; ciò ha riguardato anche i centrocampisti che hanno disputato alcune gare nel loro ruolo classico ed altre come attaccanti. Il gioco espresso e gli equilibri del collettivo non solo non ne hanno risentito, ma ne hanno tratto indubbio e proficuo giovamento. Inoltre l'altra arma in più è stato il grande temperamento e il furore agonistico dimostrato contro ogni avversario. Ha sempre cercato la vittoria, ha sempre creduto nel risultato positivo nonostante ogni avversità. Tutti i suoi atleti non si sono mai risparmiati e nei momenti difficili non si sono mai abbattuti, ma si sono sempre aiutati ed incitati vicendevolmente.

Ma naturalmente il bello viene adesso! Il Moja 1971 che ha ottenuto questa brillante qualificazione è chiamato a misurarsi con avversari di bel altro spessore, con caratteristiche certamente superiori a quelle delle formazioni incontrate finora. Il compito che attende la selezione è chiaramente più difficile, ma anche più avvincente: sono tutti ansiosi di cominciare l'ultimo capitolo del libro scudetto.

Marco Vallicelli



SERMIDE SPORT



SERMIDE CALCIO UN ANNO DI TRANSIZIONE

Squadra "Pulcini" 2005/2006

In piedi da sinistra: Andrietti C., Facchini A., Guidorzi L., Oliani S., Capucci M., Bellini A., Vicenzi C. [all.]

Accosciati da sinistra: Malanca D., Ghidoni M., Moi A., Roveri D., Franciosi N.



Penso che l'unica definizione possibile dell'annata dei bianco blu sia questa: un anno di transizione dopo la pesante retrocessione dell'anno scorso.

Dalla serie A alla terza categoria credo non ci siano grosse differenze, retrocedere a tutti i livelli ha sempre creato crepe difficili da risanare nell'immediato. A Sermide poi tutto è più difficile ed amplificato, i trascorsi gloriosi non aiutano di certo l'attuale dirigenza nella ricostruzione, ma chi ha sempre seguito il calcio a Sermide si ricorderà momenti come questi.

Dispiace, questo è certo, dispiace per i ragazzi, per i tifosi, per la gente che ha sempre seguito il calcio a Sermide, dispiace non essere riusciti a dare loro la soddisfazione che meritano, ma da parte nostra la buona volontà ci sarà sempre, con la speranza di poter far ritornare l'interesse attorno a questo gruppo. Ci sono tanti modi per poterlo fare, e noi un modo c'è lo siamo promesso, lo stiamo percorrendo con estrema fiducia e onestà, e solo quando i fatti non ci diranno il contrario non ci rassegheremo.

Una lancia è comunque giusto spezzarla nei confronti dei nostri ragazzi, e del mister, che ogni settimana lavora assieme a loro come se stessero

per vincere un campionato, e questo è segno di maturità dei nostri giovani e grande serietà e rispetto che il LEO ci mette nel suo lavoro, e nel lavoro della società. Queste sono le cose che fanno bene ad un ambiente che ha solo bisogno di ritrovare la giusta serenità.

Grande fermento invece gravita attorno al settore giovanile, atteso il 15 e 16 Aprile in quel di Lignano Sabbiadoro, dove molti dei nostri giovani pulcini ed esordienti saranno impegnati nella manifestazione di due giorni chiamata (MAGICA PALLA MIA), contro squadre professionisti-

che Croate, Slovene, ed Austriache oltre alle nostre, Treviso, Padova ecc. Accompagnati dagli inossidabili Carlo, Gianni e Luca, i nostri bambini si apprestano a vivere un'esperienza unica ed indimenticabile. In bocca al lupo da parte di tutta la società.

Marcello Biancardi

TENNIS TAVOLO FINALMENTE CAMPIONI! DOPO UNA ESALTANTE STAGIONE SERMIDE È PROMOSSA IN "C 2"

Ecosì il gran giorno è finalmente arrivato! Dopo un entusiasmante duello a tre durato tutta la stagione agonistica, la Polisportiva Sermide settore Tennistavolo ha vinto il campionato maschile di D 1 girone G ed è quindi promossa in C 2.

La compagine biancoblu ha prevalso di un solo punto sul fortissimo T.T. Benaco (Bs), allenato dall'ex nazionale jugoslavo Dragan Petrovic, e di due punti sul Sterilgarda Castelfredro, allenato dal rumeno Katalin

Negrila. E' la seconda volta che la formazione maggiore sermidese vince il torneo, ma questa volta il successo ha un sapore tutto particolare: dolce, fragrante ed inimitabile come le cose fatte in casa. Nel campionato 2003/04 a guidare la compagine bianco blu c'era Franco Balboni, allenatore e giocatore di grande talento ed esperienza, avendo militato per alcuni anni nella società di Calto in serie B 1. Questa volta il merito va tutto ai nostri fantastici quattro

moschettieri che si sono preparati con sacrificio e grande professionalità ed hanno coronato il loro sogno sportivo contro avversari di grande blasone e condotti da tecnici di esperienza internazionale. Giovanni Scaglioni, Ezio Redolfi, Elia Michelini e capitano Franco Serravalli hanno offerto in campionato un rendimento costante di eccellente livello tecnico.

Ma straordinario e decisivo è stato l'exploit di Ezio Redolfi nella partita chiave contro il Benaco. Per il diciottenne Elia Michelini la partecipazione con la prima squadra è stata

impegnativa, ma il giovane atleta sermidese si è disimpegnato discretamente e questa esperienza gli servirà per il suo futuro agonistico. In casa bianco blu già si pensa alla prossima stagione, ma per il momento, giocatori, tecnici e tifosi si godono questo prestigioso e meritato trionfo: il paradiso può attendere!

M.V.

Nella foto: Ezio Redolfi, autentica rivelazione della compagine biancoblu e match-winner nel vittorioso incontro del girone d'andata contro il T.T. Benaco



di Piergiorgio Travaini

Via Indipendenza, 2 - SERMIDE - Tel. 0386.61211

DUATHLON D'INVERNO



Come previsto, domenica 19 febbraio, si è corso il "Duathlon d'inverno", classica sfida di inizio stagione tra i "ragazzi" del G.S. Duathlon. La formula è la stessa emozionante di sempre: un tratto di circa 6.5 km da percorrere di corsa, poi all'arrivo, veloce estrazione del compagno di gara, che proseguirà con la mountain bike percorrendo circa 15 km sul circuito dell'oasi Digagnola (4 giri). Quest'anno, la dea bendata ha dato il meglio di sé, accoppiando al miglior podista del momento (Alessio Conti) al miglior biker in assoluto (Luca Vitali, un amico modenese accasatosi ciclisticamente a Sermide) che inevitabilmente hanno stravinto questa edizione. Alle loro spalle, a pari merito, le coppie Pietro Martinelli/Roberto Malavasi e Maurizio Verri/Gobatti Valerio. A seguire si sono classificate le coppie Andrea Gavioli/Menghini Paolo, Marco Toselli/Carlo Mazzali e Giulio Borghi (con Paco)/Stefano Belluzzi. Immane i colpi di scena durante lo svolgimento della gara, sia nella frazione podistica sia in quella in MTB, ricche di scatti, sorpassi, recuperi, crolli vergognosi, sudore, e soprattutto tanta voglia di

divertirsi.

La cronaca vede nelle prime fasi della gara tutti i podisti in gruppo a buon ritmo poi dopo un paio di km in coda al gruppo si stacca Giulio confortato dall'inseparabile Paco. A metà percorso Gavio e Pietro si avvantaggiano di una trentina di metri dal resto del plotone. Al quinto km Gavio rimane solo al comando, poi a pochi secondi Pietro, Eddy (Maurizio Verri) e Alessio: più indietro Marco Toselli e Giulio.

In prossimità dell'arrivo il Gavio perde colpi e viene superato nettamente da Alessio che con una progressione olimpica regalerà al compagno estratto, Luca Vitali, il privilegio di partire con la MTB davanti a tutti e con un discreto vantaggio: non sarà più ripreso!

Il Gavio arrivato ansimante a circa 20 secondi, estrae dall'urna Paolo Menghini, poi dopo 10 secondi arriva Eddy ed estrae Gobatti.

Il quarto podista al traguardo è Pietro, staccato di ulteriori 10 secondi da Eddy e pesca Roberto Malavasi. Marco Toselli darà il via a Carlo Mazzali ed in ultima piazza, ma con determinata ostinazione, Giulio e

Paco lanceranno il famoso "bikers di peso" Stefano Belluzzi detto "Tata". Ma se la lotta per il primo posto è ormai chiusa per "manifesta superiorità" dei già citati Alessio e Luca, di tutt'altra natura la sfida per il podio che si consuma nelle posizioni retrostanti.

Già nel primo dei quattro giri dell'oasi Digagnola, il Lupo si beve tutto il vantaggio regalato dal Gavio nella frazione podistica e si vede raggiunto e superato prima dal Gobatti ed immediatamente dopo dal Malavasi. La disputa tra i due per aggiudicarsi l'argento sarà quella che animerà la frazione in MTB. Una lotta intensa, all'insegna della correttezza e del massimo rispetto reciproco, ma senza vincitori e vinti. Nessuno dei due riesce infatti a prevalere nettamente sull'altro pertanto l'arrivo appaiato a quattro braccia alzate è sembrata ad entrambi un ottimo compromesso.

A oltre 6' (!!!) arriva il Lupo poi Carlo Mazzali ed infine il Tata, ormai doppiato dai primi tre classificati ma meritevole di elogi (non molla mai!!)

ULTIME NOTIZIE

Domenica 26/2/06

Gara MTB a Ceresè di Virgilio (MN) - 2ª prova Campionato Provinciale MTB UISP2006: buoni piazzamenti per i bikers del G.S. Duathlon Sermide con il 4º posto di categoria per Roberto Malavasi e l'11º di categoria per Paolo Menghini.

Domenica 5/3/06

Gara MTB a Canda (RO) 1ª prova Giro del Veneto: ottimo 12º piazzamento di categoria per Luca Vitali in questa importante manifestazione alla quale hanno partecipato oltre 200 atleti provenienti da tutte le province venete. Lontani questa volta dalle zone "nobili" della classifica Roberto Malavasi e Valerio Gobatti, che meritano comunque una citazione, soprattutto in considerazione della qualità, tradizionalmente elevata, dei ciclisti veneti.

Domenica 30 aprile 2006 in collaborazione con A.R.A. Associazione Recupero Ambientale e F.E.R. si svolgerà il 7º Trofeo "Digagnola Bike" Gara MTB nell'Oasi Naturalistica "DIGAGNOLA" Prova di campionato provinciale UISP MTB 2006 - MEMORIAL MAURIZIO "ICIO" BOCCHI

KARATE CAMPIONATO C.S.I. INTERPROVINCIALE MANTOVA-CREMONA 2006



Abbiamo partecipato sabato 11 marzo alla 2ª (ed ultima prova) del campionato interprovinciale presso il Palasport di Roncoferraro.

I nostri "eroi", quattro, si mescolavano full immersion tra i 130 partecipanti suddivisi nelle varie categorie.

Così si è classificato Sermide:

Categoria Esordienti: Cinture verdi/blu - kata individuale 2º posto di Nicola Zanella.

Categoria Cadetti: Cinture gialle/arancio - kata individuale 2º posto di Nicola Tosi che diventa campione interprovinciale.

Categoria Esordienti: Cinture gialle/arancio/verdi - Ju ippon kumitè (combattimento semilibero dichiarato) 1º Nicola Zanella.

Categoria Cadetti: Cinture gialle/arancio/verdi - Ju ippon kumitè 1º Nicola Tosi che diventa campione interprovinciale.

Categoria Cadetti: Cinture verdi/blu/marrone - Ji ippon kumitè 2º posto di Riccardo Barbi.

Mi dispiace per Fabio Ballerini che non è stato fortunato, ha passato qualche mese di duri stages scolastico lavorativi e forse non era al top. Conoscendolo come serio, grintoso e tecnico avrà altre occasioni, più impegnative.

Appuntamento al Palazzetto dello Sport di Casteldario (Mn) domenica 2 aprile per i campionati regionali lombardi. Ci saremo ed in molti dovranno temerci.

Ferruccio Sivieri



Domenica 9 aprile - Famiglie in Movimento - Trekking

Alta Val di Non - Escursione tra le pareti del Canyon e del Parco Fluviale del Rio Novella e l'Eremo di S. Romedio, una novità nel campo dei percorsi ambientali. Diff. T/E - Organizzatori: Clara Guerceri, Luca Gavioli

Lunedì di Pasquetta 17 aprile - Ciclotour

Di collina in collina... tra le colline moreniche Venete e Lombarde del Lago di Garda, in collaborazione con il Parco del Mincio. Diff. L - Organizzatori: Stefano Gaspari

22/26 da Sabato a Mercoledì di aprile Trekking e Turismo

Francia - Alta Provenza - Parco Regionale del Verdon Trekking e turismo tra le pareti del mitico Canyon du Verdon ed i borghi e la natura dell'altopiano.

Il programma dettagliato su: www.scarponauti.it.

Diff. : T/E - Organizzatori: Paolo Trentini

1º Maggio - Lunedì - Ciclotour

Il giro dei due ponti... bicicletata sugli argini del Po tra Sermide, Bergantino, Revere, Carbonara toccando 2 province di confine, alla scoperta della bassa Sud-Est (territorio inesplorato).

Diff. L - Organizzatori: Stefano Gaspari, Enrica Bergonzini

Iscrizioni e prenotazioni solo ed unicamente: presso sede ARCI provinciale TOM - P.za Benetollo n.1 - Loc. Borgochiesanuova - Mantova dal Lunedì al Venerdì dalle 9,00 alle 12,30- 15,00 alle 18,00 - tel. 0376/285311 - fax. 0376/2853235.

Tutto il programma su :www.scarponauti.it

E-STATE IN SPORT

POLISPORTIVA GIUGNO 2006

ed ecco il nostro programma:

30 aprile	Torneo di calcio a 5
2 giugno	Gara di pesca sportiva per adulti Manifestazione e gare con il Duathlon in piazza
4 giugno	Esibizione Judo e Karate al Palazzetto
7 giugno	Torneo di tennis al Palazzetto
11 giugno	Manifestazione Antares serale in piazza Gara di pesca per ragazzi Incontri di Badminton al Palazzetto
12-13-14 giugno	Torneo di pallavolo serale in piazza
18 giugno	Incontri di tennis tavolo in piazza
25 giugno	Gara di tiro al piattello

Il programma è di massima. Per eventuali motivi non prevedibili potrebbe subire modifiche che comunicheremo con eventuali appositi avvisi.

Sono aperte le iscrizioni per le gare:

di pesca con il gruppo "Leonesa del Po" e quelle del gruppo Duathlon, gare in mountainbike per i ragazzi delle elementari, medie e adulti con percorsi e difficoltà lungo i tragitti. Volendo a disposizione le nostre biciclette!

CENTRO SAN MICHELE

AGENZIA DI SERVIZI

Centro Medico Sanitario

Studio Medico dei Dottori
Bozzini, Cranchi, Ferrari, Negri

Aut. Com. n. 1543 del 03.03.97
SERMIDE - Vicolo Mastine 1 - Tel 0386.62395

flash_news



M61 ha ospitato Marco Baldini il mattatore di "VIVA RADIO2"

In giro per l'Italia per presentare il suo libro, Marco Baldini è arrivato sino a Sermide. Sabato 26 marzo attorno alle 20 si è presentato, tutto pimpante come al solito, per presentare a un folto pubblico che lo aspettava impaziente all'M 61, il suo libro e per far sentire la sua voce, così famosa, soprattutto dopo le fortune del programma VIVA RADIO 2 condotto insieme al grande Fiorello. L'occasione dell'incontro è stata comunque la presentazione del suo primo libro "Il giocatore" che in quarta di copertina recita: "Volevo tutto e subito: se dovevo aspettare di essere bravo e famoso, il riconoscimento popolare, sarebbe passato troppo tempo. Volevo e dovevo trovare una scorciatoia e la scorciatoia era là, pronta davanti a me, là che mi aspettava. L'ascensore per l'inferno, il miraggio più effimero che ci sia, la scorciatoia che diventa una strada lunga, faticosa e sanguinosa. Il Gioco."



che musica maestro!

Inizia, da questo mese, una rubrica: "Che musica, Maestro!" dedicata alla Scuola Comunale di Musica "C. Monteverdi" di Sermide. Non vuole essere solo un "rendiconto" della attività della Scuola stessa ma una presenza "simpatica" anche attraverso le risposte, innocenti e spontanee, dei ragazzi che frequentano i corsi musicali per suonare uno strumento, per cantare, per imparare ad ascoltare ed apprezzare la musica e tutti i generi musicali, secondo le preferenze di ciascuno. La scuola comunale di musica non deve "sforare" dei concertisti ma divulgare l'amore per la musica, praticata o ascoltata con cognizione di causa, come dimostra il gruppo numeroso di adulti che frequentano il "corso di ascolto" attivato da qualche anno. Se una bambina o bambino desidereranno proseguire negli studi musicali, troveranno negli insegnanti l'indirizzo ed il sostegno necessari. Per ora "sorridente" con le risposte ricevute alla rituale domanda: "perchè hai scelto di suonare uno strumento"?

Perchè suoni la chitarra ?

Perchè papà mi ha costretto: piace a mio papà ! (A.P.)

Perchè suoni il pianoforte ?

Perchè quando suono scatta un meccanismo dentro di me che mi fa provare gioia e, mentre suono, delle immagini passano dentro la mia mente, danzando dolcemente. (M.F.)

Gruppo Aria Pulita

Ai Sigg. Sindaci del Destra Secchia e del Rodigino

Il governo con il decreto legge N°19 del 25 gennaio 2006 ha autorizzato il riavvio dei gruppi ad olio combustibile delle centrali di Sermide e Ostiglia anche in deroga ai limiti di emissione in atmosfera.

TENUTO CONTO

che gli abitanti del Destra Secchia pagheranno ancora una volta in termini di salute e di qualità della vita e dell'ambiente.

PRESO ATTO

della posizione unitaria di ricorso al Tar della Regione Lombardia e della Provincia di Mantova e dei sindaci dei comuni direttamente interessati verso questo provvedimento che va contro il decreto 112.

RICONOSCIAMO

l'importanza di questa posizione unitaria, ma oggi più che mai abbiamo la consapevolezza che le scelte ormai vengono fatte sulla pelle dei cittadini con l'unico obiettivo di garantire il profitto per le lobby dell'energia ed è per questo che oggi

CHIEDIAMO

che non sia più concesso alcun margine di trattativa per ampliamenti dei siti di Sermide e di Ostiglia e che sia garantito il rispetto dei Decreti 112/114 con il conseguente effettivo smantellamento dei vecchi gruppi ad olio combustibile.

RINNOVIAMO

la richiesta ai sindaci e alle istituzioni affinché si attivino immediatamente con decisione e fermezza per impedire l'attuazione del Decreto del Ministro Scajola che autorizza, in base a una presunta emergenza, l'uso inconcepibile e inaccettabile dell'olio combustibile con emissioni di ossidi di zolfo e di ossidi d'azoto che potranno essere rispettivamente quadruplicate e triplicate e a cui si aggiungeranno le polveri PTS e PM10 in una situazione ambientale della nostra zona già drammaticamente compromessa.

Gruppo Aria Pulita Sermide
info@ariapulita.it

UniAmbiente
Unione Interprovinciale Ambiente
Coordinamento dei Comitati, Associazioni
Gruppi Riuniti in difesa dell'ambiente

LUNEDIESTATE 2006

E' partita la macchina organizzativa per predisporre il programma per la prossima estate sermidese in piazza. Nell'ultima riunione tra i commercianti e l'Amministrazione comunale era presente anche il vicesindaco Luciano Mantovani che ha confermato il pieno appoggio del Comune di Sermide a questa iniziativa che tanta gente ha portato in centro storico lo scorso anno. Anzi questa estate ben cinque serate su nove saranno a carico dell'amministrazione comunale. I commercianti da parte loro, oltre a raccogliere le quote di adesione che permetteranno la buona riuscita della rassegna, raccolgono le idee e le proposte per pianificare al meglio LUNEDIESTATE 2006. Il perno dell'evento estivo saranno ancora i gazebo che accoglieranno soprattutto gli espositori enogastronomici, senza mancare la presenza di hobbisti e dell'artigianato artistico. Il tutto accompagnato come sempre da spettacoli di intrattenimento dedicati ai bambini, ai giovani e a tutte quelle persone che nelle sere d'estate vogliono passare felici momenti di svago.



LA CASA DEI TUOI SOGNI

di Tibaldo Giovanni



Progettazione e realizzazione
d'arredamento d'interni

c/o Centro Commerciale Arcobaleno
viale dei Cipressi, 11 - Sermide (Mn)
tel. 0386.969980 - cell. 348.5211580

ONORANZE FUNEBRI

Agenzia della Concordia

operativi 24 ore su 24
Agenzia di Sermide telefono 0386.61108

flash_news

Giornata della legalità



Nell'ambito della "Giornata della Legalità", si è tenuta una manifestazione organizzata dall'Istituto Tecnico per Geometri "G. Galilei" di Sermide, presso la Multisala Capitol. Il tema affrontato è stato: "La responsabilità civile e penale di atti vandalici dei giovani ai beni pubblici". L'iniziativa fa parte di una serie di appuntamenti allestiti dall'Istituto al fine di sensibilizzare gli studenti al rispetto degli edifici pubblici e privati. In sostituzione del procuratore capo di Mantova dott. Luberto, impedito per impegni d'ufficio, è intervenuto l'avv. Luciano Menghini di Sermide che oltre la trattazione dell'argomento principale, a seguito di domande da parte degli studenti, ha illustrato le conseguenze derivanti dall'uso e dallo spaccio di sostanze stupefacenti, alla luce della nuova normativa di legge. Inoltre ha ampiamente illustrato le responsabilità professionali a cui i giovani andranno incontro con il loro futuro inserimento nel mondo del lavoro, in qualità di tecnici.

Il Carnevale di Venezia alla Pantera

Non è uno scherzo, né una trovata per parlare ancora una volta della corte "Pantera", ma una sorpresa che l'Associazione Donne 2000 di Quingentole ha voluto fare ai ragazzi disabili della Chiocciola. In occasione del carnevale, le simpatiche signore quingentolesi si erano divertite a mascherarsi da vivaci personaggi del '700 veneziano, coinvolgendo anche alcuni mariti. Ma il loro travestimento - piuttosto insolito dalle nostre parti - non è passato inosservato, ed è stato addirittura premiato in alcuni locali del mantovano, dove il gruppo si era recato quasi per gioco. Galvanizzate dagli inattesi riconoscimenti, le signore hanno voluto rendere partecipi del loro divertimento i ragazzi della Chiocciola, presentandosi il 5 marzo, mascherate di tutto punto, alla Pantera, dove l'associazione sermidese era riunita per una delle ormai consuete "scampagnate" domenicali. La stalla e il fienile di casa Negrini si sono così trasformati nei saloni di un antico palazzo veneziano: abiti variopinti e luccicanti, pizzi, cappelli, inchini, piume e brillantini. Non mancava davvero nulla per sentirsi a Venezia; tanto che a qualcuno è persino sembrato di vedere delle gondole parcheggiate sull'aia... Un grazie da parte della Chiocciola all'Associazione Donne 2000 e a quanti hanno aiutato le signore a trovare la non facile strada per arrivare alla Pantera.



Castelmassa Quicomincialalettura

Fermamente convinte che la lettura sia esperienza fondamentale per la scrittura e per l'acquisizione di saperi sia linguistici che culturali, anche le due classi seconde dell'Istituto d'Arte di Castelmassa stanno leggendo "Jolanda, la figlia del corsaro nero", il testo che il Festaletteratura di Mantova ha distribuito nell'ambito dell'iniziativa "Quicomincialalettura", con l'intenzione di "creare una grande comunità di lettura attraverso un libro, che per due mesi diventa occasione di incontro e di animazione culturale."

Coinvolti dal romanzo di Salgari i *lettoartisti* hanno già cominciato a trarre ispirazione per lavori e progetti da realizzare nei laboratori di Moda e Costume, Ceramica, Arredamento e restauro dei metalli.

80° Fanteria

Il Generale Armando Rati ha recentemente presentato a Revere il suo ultimo lavoro: "L'80° Fanteria. La lunga storia eroica di un Reggimento mantovano diventata leggenda" (ed. Sometti Mn). La parte più corposa del libro riguarda il periodo della II guerra mondiale, quando il Reggimento con sede a Mantova e prevalentemente composto da mantovani, fu impiegato nella campagna di Russia. Nel testo sono riportate, tra le altre, le tragiche vicende di alcuni soldati sermidesi.

Nella foto: da sin. Il Gen. Armando Rati, l'inviato di Sermidiana Simone Guidorzi e il Presidente del Parco della Comunicazione visiva del Po Enrico Bresciani.



Castelmassa

Il "MERCATINO DELL'ANTIQUARIATO ED ARTIGIANATO"

si svolge ogni prima domenica del mese

nella Piazza della Libertà, il cuore di Castelmassa, che il recente restauro ha riportato all'antico aspetto.

Al Mercatino sono presenti espositori dei seguenti settori:

• Antiquariato • Artigianato • Modernariato • Hobbystica • Collezionismo • Oggettistica

Prossima edizione: **DOMENICA 2 APRILE 2006** - PIAZZA LIBERTA' - dalle ore 9.00 alle ore 18.00 - Info: 0425/846727 - 347/5890381
Comune di Castelmassa (RO) Ass. Pro-Loce di Castelmassa

CAVICCHIOLI

VENDITA INSTALLAZIONE

ASSISTENZA

MATERIALE ELETTRICO - TV

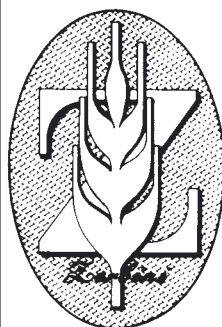
ELETTRODOMESTICI

RADIO

ANTENNE SATELLITARI

E TERRESTRI

SERMIDE - Via Indipendenza 74 - tel. 0386.61043



PRODUZIONE E
PUNTO VENDITA
SERMIDE

VIA MATTEI, 1
TEL. 0386.960663

PUNTI VENDITA
SERMIDE

VIA CAVICCHINI, 4
TEL. 0386.62540

CASTELMASSA

VIA MATTEI
PIAZZA LIBERTA', 90
TEL. 0425.81446

POGGIO RUSCO

VIA MATTEOTTI, 20
TEL. 0386.733111

LEGNAGO

VIA FRATTINI, 63 e VIA DUOMO, 27
TEL. 0442.602911

PRODOTTI DA FORNO

Il Palio
Città di Sermide



Aspettando il 15 luglio

Curioso viaggio alla scoperta delle nostre Contrade

Mancano poco più di tre mesi al giorno che vedrà le 8 contrade esibirsi di fronte all'ormai storica Corte di Canossa. Nell'attesa di scoprire quali novità ci riserva questa nuova edizione del Palio, prosegue il breve pellegrinaggio attraverso le radici e la storia di chi la manifestazione la crea e la vive fin dal primo istante.

Il puntata

di Elisabetta Bonetti

Contrada GRES diventa Contrada CASA DEL GIOVANE

Da sempre lo scopo di questo gruppo è di tenere uniti i giovani. Come Contrada ha preso vita nel 2000, e da allora ha visto aumentare i propri collaboratori che inizialmente erano soprattutto persone legate alla Casa del Giovane impegnate in attività di animazione e catechismo, oltre a mamme con i propri figli.

Della nuova veste che da quest'anno li riguarda, ce ne parla la Capocontrada Cinzia Talassi ...abbiamo cambiato nome perchè si è voluto dare un luogo ai giovani, far capire che insieme qualcosa si può fare. I colori dello stendardo sono rimasti il bianco e l'azzurro, ma con l'aggiunta di due spighe in oro.

Avete un elemento che vi caratterizza? L'estrema semplicità. Il nostro obiettivo, indipendentemente dalla vittoria, è il divertimento, lo stare insieme. Non abbiamo mai finito un palio con rabbia o delusione, ma siamo sempre stati soddisfatti del nostro lavoro.

...e per il futuro, cosa pensi? Spero che il Palio continui, che diventi una tradizione, però rinnovando le persone; servono nuove idee e nuova energia. Se rimane l'armonia, limitando l'antagonismo, c'è la possibilità che questa manifestazione continui, ma se la sfida diventa prioritaria, si rischia che finisca tutto.

Grazie e in bocca al lupo!



Contrada BORGO LA FOSSA

Attualmente chiamata via XXIX Luglio, La Fossa era parte del fossato che circondava il castello di Sermide. Sono ormai 11 anni che questa Contrada partecipa al Palio, collezionando ben quattro vittorie nella corsa dei cavalli rispettivamente negli anni 1998, 2001, 2002 e 2004.

Rappresentata al Tavolo di Lavoro da Renato Reggiani ed Emma Bardini, la Fossa sventola con orgoglio la propria bandiera gialla e blu con il simbolo della torre...



...perchè proprio la torre? ...perchè fa parte della Contrada ed è visibile da ogni angolo del paese.

Siete tra le Contrade che hanno visto nascere il Palio. Quali sono le soddisfazioni e le delusioni che avete riscontrato lungo il vostro percorso? La cosa più bella è l'aggregazione tra le persone all'interno della Contrada, tra chi si veste e chi lavora, oltre all'idea di riuscire a fare qualcosa di divertente per il paese che mai come in quei due giorni è tanto affollato. Quello che ci piacerebbe, ma che penso valga anche per le altre Contrade, è una maggiore partecipazione e coinvolgimento dei sermidesi.

Speranze per il futuro? ...che il Palio continui, ma a livello locale, o magari con la creazione di un'unica Contrada di Sermide, perchè sta diventando sempre più difficile sostenere la competizione con paesi interi. Visto il livello raggiunto dalla manifestazione, il lavoro è diventato veramente molto impegnativo e pesante.

Grazie ad Emma e Renato, e in bocca al lupo!

**VIVAI
CAMPANA**



**PROGETTAZIONE GIARDINI
E MANUTENZIONE DEL VERDE**

Giancarlo Campana

S. Croce di Sermide - via Cavour, 28 -
tel. 0386.915129 - Cell. 348.7226249

LA BOTTEGA DELL'ARGINE

Via Argine Po, 49 - Sermide

BIANCHERIA PER LA CASA

Tovagliato . Spugna . Lenzuola . Coperte . Piumoni

ACCESSORI PER L'ABBIGLIAMENTO

Foulard . Scarpe

TESSUTI IDEE REGALO

Sui tessuti per l'abbigliamento SUPER SCONTI fino ad esaurimento articoli



il sermidese che fa notizia

a cura di Luigi Lui

PROFESSIONISTA DELLO SVILUPPO DELLE RISORSE UMANE

Daniele Manara

DIRETTORE STAFF CENTRALI ILLYCAFFÈ



Daniele Manara è dal 2003 Direttore Staff Centrali della illycaffè di Trieste dove è arrivato dopo un'esperienza professionale più che trentennale nella guida e nello sviluppo delle risorse umane maturata in alcune delle più grandi e prestigiose società nazionali e multinazionali, quali Procter & Gamble, Bastogi, Bormioli, Massey Ferguson, Glaxo, Aprilia e SEA-Aeroporti di Milano.

Com'è Trieste, visto che da tre anni lavori in quella città?

Trieste è una bella città, cosmopolita e multietnica, strategicamente collocata sulle porte dell'Est Europa e dell'Oriente che rappresentano una delle più importanti direttrici dello sviluppo economico dei prossimi anni. È piacevole lavorarci ed abitarci. Io però tutti i venerdì salgo in macchina e raggiingo la famiglia a Sermide. Ed ogni lunedì riparto da Sermide ed ovunque debba recarmi per lavoro rientro poi sempre a Sermide per il fine settimana, questo ormai da molti anni.

Raccontaci un po' del tuo lavoro in tutti questi anni.

Mi sono laureato in Scienze Politiche presso l'Università di Bologna nel 1972. Ho avuto la fortuna di avere buoni maestri e questa è un po' una costante in tutta la mia carriera professionale. A Bologna sono stato allievo degli economisti Andreatta e Prodi, dei giuristi Rescigno e Roversi Monaco, di giuslavoristi come Mancini e Ghezzi, di politologi quali Matteucci e Levi e del sociologo Achille Ardigò. Nel 1973 sono stato ammesso alla frequenza di un corso di specializzazione internazionale in organizzazione aziendale presso la Scuola Enrico Mattei dell'ENI. Nel 1974 da giovane laureato in possesso anche di un diploma post laurea, oggi si chiama con termine inglese più altisonante "master", sono stato assunto dalla multinazionale Procter & Gamble, una delle migliori scuole manageriali, ed ho iniziato a lavorare a Roma presso la Direzione del Personale.

Quali sono state le tappe più significative della tua esperienza?

Chi negli anni '70 entrava a lavorare nelle Direzioni del Personale di grandi aziende doveva cimentarsi con le attività di relazioni sindacali. E così è stato anche per me quasi ininterrottamente dal 1974 fino al 1985. In aziende quali il Gruppo Bormioli di Parma e la Massey-Ferguson Landini di Reggio Emilia ho gestito trattative sindacali anche rilevanti perché quelli erano gli anni delle grandi ristrutturazioni aziendali che venivano accompagnate da durissimi conflitti sindacali con scioperi e manifestazioni. Tra il 1984 e il 1985, a seguito di una profonda ristrutturazione del gruppo multinazionale Massey-Ferguson che ha riguardato anche l'Italia, ho trascorso settimane su settimane a Roma presso i ministeri dell'Industria e del Lavoro per cercare una soluzione ai problemi occupazionali determinati dalla chiusura di due stabilimenti,

uno a Ravenna e l'altro in provincia di Latina. In quegli anni si faceva ricorso alla cassa integrazione e alla mobilità da un sito produttivo ad un altro. Sono stati anni duri ma molto formativi, e anche in questo periodo ho avuto la possibilità di lavorare con manager che mi hanno insegnato molto.

E poi?

E poi è successo il primo grande cambiamento. Da esperto di relazioni sindacali e di trattative mi è stato chiesto dalla società in cui lavoravo di diventare un esperto di sviluppo delle persone e di organizzazione aziendale. Ho accettato di buon grado, sono stato per diversi mesi in Inghilterra presso la sede europea della società dove ho studiato e lavorato nel campo della selezione, della valutazione, della formazione manageriale, dello sviluppo organizzativo. Alla fine degli anni '80 ero uno dei pochi Direttori del Personale in Italia in grado di poter vantare un'esperienza sia nelle problematiche sindacali che di sviluppo e organizzazione. E proprio grazie a questa esperienza mi è stata offerta la posizione di Direttore del Personale in Glaxo, azienda farmaceutica internazionale presente in Italia con stabilimenti a Parma e a Verona e con un grande centro ricerche sempre a Verona.

Che cosa ha caratterizzato questo cambiamento?

Ho avuto la possibilità di conoscere il mondo affascinante della ricerca scientifica orientata alla scoperta di farmaci per la cura di patologie severe (ipertensione, malattie polmonari, patologie gastro-intestinali, cancro, ecc.). Si tratta di un mondo fatto di persone che giorno per giorno con costanza e tenacia ricercano molecole efficaci per il trattamento di patologie molto gravi e dal rilevante costo sociale. Sono persone che nonostante difficoltà e insuccessi non si arrendono mai. Anche questa esperienza è stata per me molto formativa.

Come è cambiato il tuo lavoro in questo nuovo contesto?

Sono stato contaminato dal fascino della ricerca ed ho voluto applicare le stesse modalità anche nel mio lavoro. Mi spiego. Sentivo la necessità di introdurre nuovi strumenti, nuove tecniche nella gestione dello sviluppo delle persone e dell'organizzazione. La qualità delle persone con le quali avevo a che fare richiedeva di affrontare una nuova sfida.

Ci racconti cosa hai fatto?

In quegli anni, inizio anni '90, negli

Stati Uniti si era sviluppato un filone di studi e ricerche, che facevano capo al prof. David McClelland ed ai suoi collaboratori Richard Boyatzis e Lyle Spencer, grazie ai quali erano state messe a punto tecniche di sviluppo delle persone attraverso il metodo c.d. Delle "competenze". Si trattava di un metodo che applicava la psicologia alla gestione dei comportamenti organizzativi ed alle attività manageriali.

Cosa sono le competenze?

Ci vorrebbe tempo per spiegare di cosa si tratta. In modo molto sintetico possiamo dire che sono caratteristiche individuali, che se conosciute ed adeguatamente sviluppate, consentono di avere successo nelle attività che svolgiamo, in particolare in quelle lavorative.

Come si è sviluppata l'esperienza in Glaxo?

In breve la Glaxo ha deciso, su proposta mia e di un mio collega, di finanziare un progetto per l'introduzione del modello delle competenze in Italia. E così prima sono stato allievo del prof. Boyatzis, direttore del Dipartimento di Comportamento Organizzativo e Psicologia della Case Western Reserve University di Cleveland, e successivamente ho introdotto il primo modello di competenze manageriali in Glaxo attraverso una ricerca diretta sul campo. Il tema mi ha appassionato ed ho continuato, rimanendo in contatto con il prof. Boyatzis e con ambienti accademici come la SDA Bocconi e l'Università di Cà Foscari, i miei studi e le mie ricerche nel campo. Nel 1996 ho pubblicato con Franco Civelli, consulente di sviluppo organizzativo e mio collega di ricerche, il libro "Lavorare con le competenze". Nel 2002 l'editore ci ha richiesto di curare la seconda edizione.

Sei stato anche in Aprilia, la società veneta che ha vinto molti titoli mondiali di motociclismo nelle varie categorie di cilindrata.

Ventidue per la precisione con campioni come Max Biaggi, Loris Capirosi e Valentino Rossi. Sono stati anni professionalmente molto impegnativi ma anche molto divertenti perché ho avuto la possibilità di conoscere il mondo delle gare motociclistiche e di frequentare i circuiti. Inoltre ho conosciuto e frequentato i meccanici della squadra corse ed ho incontrato i piloti, compreso colui che in quegli anni era agli esordi e poi è diventato sette volte campione del mondo: Valentino Rossi.

Cosa ha significato per te incontrare il mondo dello sport?

È stata un'esperienza esaltante perché ho scoperto cosa significa veramente allenarsi per vincere e continuare a vincere gara dopo gara fino alla conquista del titolo mondiale. Ho

imparato quanto è importante allenarsi, provando e riprovando, fino a fare le cose in modo meccanico senza dover neanche pensare per non perdere tempo. Ho capito che per vincere una gara occorre un lavoro accuratissimo, niente deve essere lasciato al caso, niente si improvvisa. E da qui è nata un'altra

idea: conoscere più in profondità il mondo delle discipline sportive, il mondo nel quale i campioni vincono gare e titoli. Nel 2003 ho pubblicato, insieme ad Andrea Di Lenna, il mio secondo libro intitolato "La fabbrica dei campioni". È un viaggio nel mondo del calcio, del rugby, della pallanuoto, pallanuoto, canottaggio, motociclismo e immersioni in apnea, una serie di interviste ad allenatori e a campioni per andare alla radice del successo sportivo e capirne le ragioni. Ho incontrato sportivi eccellenti dal punto di vista delle performance realizzate e dei risultati ottenuti, li ho osservati nelle loro pratiche quotidiane e nelle situazioni di gara, ho studiato i loro comportamenti. Ho raccolto dalla loro viva voce il racconto delle loro imprese. Ho rivissuto con loro le emozioni e le gioie del successo e le brucianti ferite delle sconfitte.

E poi l'esperienza degli aeroporti di Milano: Linate e Malpensa.

Si alla fine del 1999 sono stato chiamato a ricoprire l'incarico di Direttore Personale e Organizzazione della SEA, la società che gestisce in concessione l'aeroporto cittadino di Linate e l'hub di Malpensa. Ho fatto parte del team che, guidato dall'ex Presidente di Confindustria Giorgio Fossa, ha lavorato alla privatizzazione della società nel momento in cui l'Italia stava dando attuazione alla direttiva europea in materia di liberalizzazione del traffico aereo. Il

Carta d'identità

Nato a Sermide nel 1948, coniugato con Paola Rampionesi, ha tre figli: Silvia, Annalisa e Nicola.

Laurea in Scienze Politiche presso l'Università di Bologna
Corso di specializzazione post laurea presso la Scuola E. Mattei dell'ENI

Esperienze professionali:
Procter & Gamble, Bastogi, Bormioli, Massey Ferguson, Glaxo, Aprilia, SEA Aeroporti di Milano, illycaffè.

Autore di "Lavorare con le competenze", ed. Guerini e Associati, 2002 (2a edizione) e de "La fabbrica dei campioni", ed. Il Sole 24 ore, 2003 e di articoli sulle tematiche dello sviluppo delle risorse umane.

Collabora per incontri e testimonianze con il MIB-School of Management di Trieste e l'Università di Trieste e Gorizia.

progetto non è andato in porto a causa dell'attentato alle Torri gemelle di New York dell'11 settembre 2001 e del successivo incidente aereo accaduto a Linate, il più grave incidente aereo nella storia dell'aviazione civile italiana.

E siamo così tornati a Trieste da dove eravamo partiti.

Infatti; conclusa la mia esperienza in SEA ho incontrato l'attuale Presidente e Amministratore Delegato di illycaffè, il dott. Andrea Illy, il quale mi ha proposto di aiutarlo nel progetto di crescita e sviluppo della sua azienda. E così è stato. E oggi, dopo tre anni di lavoro gomito a gomito con il Presidente, occupo la posizione di Direttore Staff Centrali avendo la responsabilità della direzione personale e organizzazione, della direzione sistemi informativi e processi, della direzione amministrazione finanza e controllo e della direzione affari legali e societari.

Cosa pensi di fare in futuro?

Mi piacerebbe molto, una volta terminato il mio attuale lavoro, dedicare tempo all'insegnamento, mi piacerebbe trasferire ai giovani, che decidono di dedicarsi ad un mestiere come il mio, un poco dell'esperienza maturata e alcuni degli insegnamenti appresi. Ho detto prima che ho avuto la fortuna di avere ottimi maestri, sarebbe anche un modo per testimoniare. E poi mi rimane sempre la voglia di rimettermi a scrivere.



LE CRONACHE DI FERNANDO VILLANI

Continuando a catalogare l'archivio di Fernando Villani abbiamo ritrovato il seguente articolo pubblicato sulla Gazzetta di Mantova del 18 marzo 1962. Pur trattandosi della cronaca di uno spettacolo "fatto in casa" e con mezzi limitati, il risultato fu notevole. Il cronista la trattò come un "avvenimento" e gli aggettivi si sprecarono: così il successo non poté che essere "clamoroso", la rassegna "brillante", gli applausi "caldi" e gli scenari "ammirati". Con grande soddisfazione di tutti. (i.m.)



Un "tour" al Centro Intervista a Livio Fiorini presidente Auser

di Daniela Cuoghi

Che cos'è Auser?

Auser sta per Autogestione Servizi e Solidarietà Risorse Anziani. In breve. Io e i miei soci ci siamo posti l'obiettivo di aiutare gli anziani dando un punto di riferimento, un ritrovo a queste persone perchè non cadano nella noia quotidiana o peggio ancora nella solitudine. Ed ecco, ne è uscito il Centro.

Bè, direi non male! Avete realizzato una bellissima struttura. Cosa si può trovare qui?

Il Centro dispone di 4 sale: una per le riunioni o i dibattiti con 70 posti a sedere, con l'impianto audio e con un piccolo palco, utilizzata per i grandi avvenimenti sportivi e non. Tutti i tifosi hanno la fortuna di seguire i loro beniamini sul megaschermo.

La seconda, quella più grande, si può dividere in due più piccole: in una si trova un altro schermo e l'altra è adibita al gioco delle carte, ma trasformata nelle occasioni a salone da pranzo o pista da ballo. La terza è la sala biliardo con tre tavoli da gioco. La quarta si può dire sia un privé, con qualche tavolo e la tv, e poi il bar gestito a turno dai nostri volontari.

Molto interessante! Ho visto appeso all'entrata la locandina di un'orchestra. Cosa state organizzando?

Qui ci si trova, si sta in compagnia, si gioca soprattutto a carte, ma delle iniziative ce ne sono diverse. La locandina è relativa all'orchestra che verrà domenica, come del resto



una volta al mese. Il giovedì abbiamo la "pizzata", una delle tante abbuffate realizzate dalle fantastiche mani delle nostre donne: la Bruna, la Marta, la Luciana. Fino alle serate più impegnative, come ad esempio il concerto di un soprano l'8 aprile. Poi si svolgono i campionati sia provinciali che nazionali di biliardo, e si insegna anche ai più giovani questo sport, gratuitamente, grazie alla disponibilità di Paolo Manara e Gabriele Piva.

E' straordinario!

Direi di sì. Il Centro è comunque un posto aperto a tutti e noi puntiamo molto sui giovani. Infatti tutti gli anni promuoviamo per le classi di quarta elementare e per i ragazzi di terza media delle borse di studio.

Ne ha scritto anche Sermidiana, è una cosa molto gratificante per un giovane!

Ho sentito dire che fate anche un servizio di trasporto.

Hai sentito bene. Disponiamo di un pulmino e in collaborazione col Comune e con 20 autisti volontari, trasportiamo chiunque ne abbia bisogno: per i servizi ospedalieri, per motivi personali ed anche solo per venire al centro stesso.

Chiunque volesse usufruire di questi servizi, cosa deve fare?

Basta iscriversi e versare 10 euro all'anno, così si può usufruire di tutto ed essere uno di noi!

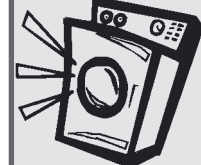


FURINI

VINCENZO

ELETTRODOMESTICI
RIPARAZIONI A DOMICILIO

S. Pietro Polesine Piazza S. Pietro 29
Tel: 0425.850192



18 marzo 1962 SUCCESSO A SERMIDE DI "LOCANDA DELLE STELLE"

Un clamoroso successo di pubblico e di critica ha ottenuto lo spettacolo "Locanda delle stelle", una brillante rassegna del buonumore presentata nelle due sere scorse al Teatro Ricreativo di Sermide.

Il pubblico ha sottolineato con caldi applausi il carosello di canzoni di sketches, e le imitazioni condotte assai bene da Luisella Rampani e Franca Spagnoli.

Il m° Franco Negrini e il complesso Paganelli hanno accompagnato le piccole e giovani cantanti e i cori che si sono alternati sulla ribalta.

Una cosa che voleva essere senza pretese, mentre invece ha fatto trascorrere un paio d'ore gioiose agli spettatori.

Una particolare nota di merito va ascritta doverosamente al signor Silvestro Bertarella, il quale ha dato del suo meglio per allestire lo spettacolo e gli ammirati scenari.

Riviste come "Locanda delle stelle" sono sempre ben accette dal pubblico sermidese che ha dimostrato - come in queste sere - di apprezzare la fatiche delle giovanette che si sono presentate per la prima volta alla ribalta, nonché quelle degli organizzatori e collaboratori.

Fra le partecipanti: Luciana Poletti, Elisa Menani, Elisa Cassoli, Silva Marchetti ecc.

GHIOTTI DI LIBRI

VENERDÌ 21 APRILE 2006 Trattoria Cavallucci
cena con

VALERIO VALESÌ

autore di "Le ombre di Montelupo" ed. Frassinelli.

Romanzo da cui è stata tratta la fiction televisiva "Nebbie e delitti" con Luca Barbareschi.

Il commissario Soneri indaga sulle morti del patriarca Palmiro Rodolfi, cinico e rozzo, ma abile uomo d'affari e del figlio. L'inchiesta è destinata a mettere in luce un mondo dominato dall'avidità e dalla corruzione.

MENU

Pappardelle all'anitra, Vitello al forno, Salame al caffè.
Caffè. Euro 28,00





TRATTORIA CAVALLUCCI

con alloggio

Cucina tipica del basso mantovano
Specialità al tartufo - Sabato: Piano bar

Sermide - Via 29 Luglio, 29
tel. e fax 0386.61091



SCHEGGE

STORIE DI EMIGRAZIONE

a cura di Benel

AL DIALET AD RISIERI

Risieri, all'anagrafe Prof. Rizieri Formigoni nato e residente a Brisbane -Queensland - Australia, insegnante di lingua inglese, presidente della Associazione degli Ostigliesi, moglie somaticamente tutta inglese, un figlio, spesso in visita a parenti a Ostiglia e ad Ala, non finisce mai di stupire.

Da anni, con caparbieta, si da da fare per salvare il ricordo della comunita ostigliese emigrata nel lontano continente, per lo piu a tagliare canna da zucchero, emancipata dopo anni di duro lavoro e sacrifici che gli inglesi per lo piu non volevano fare.

Recentemente ha ottenuto l'adesione del Sindaco di Ostiglia e la collaborazione del Consolato Generale d'Italia a Brisbane, per la collocazione di una targa commemorativa da apporre nelle due citta. Egli



è schivo e modesto, per questo merita che si sappia che è stato insignito di una importante onorificenza australiana per il suo impegno culturale, tanto costante quanto disinteressato. Dopo aver letto su un giornale australiano un articolo scritto

in dialetto veneto, ha mandato alcune sue riflessioni sulle difficoltà di conservare e tramandare la memoria anche linguistica dell'epopea ostigliese ed italiana in Australia. Il messaggio è singolare perché scritto in dialetto mantovano,

ostigliese dice lui, i cui genitori erano emigrati da Correggioli, Ad una prima lettura, forte è stata la tentazione di correggere alcune improprietà, ma poi ha prevalso il rispetto per l'autore il quale, pur parlando a stento la lingua italiana, si esprime correttamente in quella parlata in casa sua, quando era ragazzo.

Ecco il testo integrale:

Che bella cosa le`lesor l'idei ad chi'altor scrit in al su dialet. (Ocio, Oci Il Gornale No 8 Febbraio 2006)

A gh'era'na volta quand l'identita ad `na persona l'era al su dialet. `NA VOLTA! Ades pero, tutti l parla la lingua italiana, e ciao, l'identita particolare l'an ghe pu. Ad se sul `n'Italian. Le` minga pu necessari da avocar al post an dud vengi.

Par mi, invece, le` important. I me genitor le` za un bel poc ad temp chi`e mort. Lor` i`era orgolios d'essor Manuan, ma puse incora`dessor Ostiglies

(Ostiglia, al su paes)

Li gambi `d memoria lis scurta ogni volta che un ad quei originai i mor. La realta `d inco` tra tutti gruppi Italian chi in Australia (e par quel, ancha tutti post an du i`an da) l'e che an ghe pu vecch da tengior viv a legam tra al su post in Italia (e la famiglia la) e chi. Ansi, an ghe pochi nat ad Italian chi`e boun da parlar la lingua Italiana. E ad la prima generazion nat chi an ghe incora meng chi`e buon da parlar al su dialet. Ag vuol sul 3 generazion da riar al punto an du l'identita particolare la diventa "of Italian background".

Si, a cedi che a ghe gran` interess in la cultura Italiana, festivi, festi religiosi, film, agricoltura, mobili, beor, magniar, la moda e macchini. Ma, a voi saver se a ghe`d`la gient in gir come` mi chi vuol in un modo o l'altor mantener l'identita particolare, l'anima e`l cour d'al su paes.

Rizieri Formigoni Brisbane Ostigliesi 21-3-05

UN MESE DI BUONI PENSIERI

di Siro

Le elezioni politiche si terranno il 9 aprile, la domenica delle Palme. Il leader dell'Unione Romano Prodi ha chiesto che i seggi vengano aperti in chiesa proprio mentre il parroco distribuisce l'Ulivo. Anche Sermide si mobiliterà per l'evento. Poi ci saranno le amministrative provinciali a maggio e il referendum in autunno. Tenendo conto delle votazioni per il condominio e per il rinnovo dei consigli di classe i cittadini praticamente vivranno più nella cabina elettorale che a casa. In compenso ci si potrà coprire con la scheda formato lenzuolo che dovremo compilare. È grande come un copri letto e, considerando il numero delle votazioni, molti avranno modo di farsi una dote.

Nel frattempo la sonda Cassini ha scoperto su una luna di Saturno getti di vapore acqueo, quindi non solo la terra è messa male ma anche il sistema solare fa acqua da tutte le parti. Si spera che su Enceladus ci sia il gas, perché farlo arrivare in Italia costerebbe sicuramente meno che prenderlo dalla Russia.

Secondo gli studiosi le piante sono intelligenti (sempre meglio che le armi). Ragionano, si difendono e comunicano. Addirittura certi alberi capiscono quando sta per arrivare il terremoto, altri "mormorano sommestamente" o "urlano". Tutti sapevamo del salice piangente, ma che rami e foglie potessero annunciare un temporale... Si è sperimentata la coltivazione di cetrioli e pomodori con la musica; in cima alla top ten "Viva la pappa col pomodoro". Infine si è scoperto che le essenze vegetali si stressano come gli uomini. I cani sono avvisati: attenti a dove fate pipì. Ma se un pioppo è depresso, oltre alle radici ha anche il morale sotto terra? Il futuro non promette niente di buono. Essenze vegetali antropomorfe: "Sai, ero una pianta grassa, ma adesso vado in palestra due volte al giorno".

"Infatti, si vede che ora hai un bel fusto...".

Del resto in politica già da tempo le piante sono scese in campo: quercia, margherita, ulivo, rosa nel pugno. E se il sole se la ride a noi non rimane che abbozzare.

L'unica a piangere è la barbabietola, ormai apolide. Della sua vecchia casa, lo zuccherificio, non si conosce il futuro, così lei vaga raminga per le campagne che un tempo la consacrarono regina. È diventata extracomunitaria. Alcune bietole se ne vanno casa per casa a vendere bustine di zucchero scaduto; altre spacciano zucchero di canna ed altre ancora, purtroppo, si sono date al marciapiede anche se non sono belle, ma di una dolcezza senza eguali.

Prima lo zucchero, poi la calza, poi la Parmalat. Quale futuro è riservato all'economia sermidese? Intanto Callisto Tanzi ha pubblicamente chiesto scusa per il malfatto. Immediate le critiche: "Troppo facile piangere sul latte versato". Speriamo non ci si metta di mezzo anche il virus dell'avaria che sembra non perdonare nessuno. Dopo polli e cigni ora ha colpito un gatto e un topo. Manca solo l'elefante e si teme per i due liocorni.



sermide

PROGRAMMA DI APRILE

Inizia lunedì 3 con la visita all'Osservatorio Astronomico di Gorgo in comune di S. Benedetto Po. Guidati dal prof. Luciano Luppi - nella speranza di una notte limpida - si potranno ammirare pianeti e costellazioni. Un ospite importante giovedì 6, il dr. Donatello Bellomo, capo redattore culturale del quotidiano "L'Arena". Introdotto da Grazia Giordani, presenterà la sua ultima fatica: L'uomo del cargo. Due affascinanti realtà a confronto lunedì 10 con la dott.ssa Mirella Paramatti: un "salto in Groenlandia" d'estate e "la Lapponia d'inverno". Un gradito ritorno quello della dott.ssa Gianna Vancini, Presidente degli Autori Ferraresi con "Carlo Rossetti, Cardinale ferrarese, Nunzio apostolico e Legato a latere nell'Europa del '600": un'altra opera importante della nota saggista e scrittrice che ha riscosso i consensi dei migliori critici letterari. Introdotto con piacere dalla sottoscritta giovedì 27 il prof. Paolo Vanelli che presenta "Fiori d'ortica" ultimo lavoro del poeta ferrarese Arnaldo Benatti da poco scomparso; i suoi versi haiku, provenienti dall'antica poesia giapponese, presentati e interpretati da un grande estimatore ed amico.

E in preparazione la visita alla mostra "le meraviglie della pittura tra Venezia e Ferrara" dal 400 al 700, presso Palazzo Roverella a Rovigo. La mostra presenta autori dello spessore del Bellini, Dosso Dossi, Tintoretto e Tiepolo.

A.C. Bassoli

Vorremmo stavolta porre l'accento sulle lezioni svolte quest'anno dal prof. Gianni Motta, sempre chiaro, eclettico, interessante che ci ha gratificato d'un excursus sull'avvicinarsi dell'importanza dei ruoli nel teatro di prosa. Secondo il contesto storico culturale del tempo abbiamo visto come nell'Evo antico il solo grande protagonista è l'autore che lascia il posto, nel Medio Evo, alla corallità degli interpreti delle sacre rappresentazioni in uso in quei tempi. Più oltre subentra l'attore, padrone del palcoscenico nell'interpretazione di quanto ha scritto l'autore per arrivare alla rilevanza del regista che evidenzia ed impone la sua impostazione d'una pièce. Noi dell'U.A.S. che abbiamo avuto il privilegio di godere dei tempi d'oro della prosa - chi non ricorda Albertazzi e la Proclemer, la Melato, Benassi, Buazzelli, il sofisticato Teatro dei Gobbi e potremmo continuare per pagine - avevamo probabilmente la necessità di inquadrare a grandi linee il perché dei percorsi altalenanti degli spettacoli e come si sono svolti sino ad arrivare al teatro odierno, peraltro sacrificato rispetto al passato, profondamente cambiato nella realizzazione essendo ora frutto di un team di specialisti quali il regista, l'attore, lo scenografo, il coreografo, il coordinatore delle musiche, il costumista ecc. Ciascuno di essi, elaborando il proprio personale modo di interpretare una commedia rischia spesso un risultato d'insieme che non esprime più compiutamente il pensiero dell'autore arrivando talvolta a stravolgerne il pensiero, talvolta anche ad offrire piccoli capolavori. La globalizzazione che ha ormai invaso ogni campo, ha portato uno scombussolamento non da poco anche nel genere teatrale che osa infiltrazioni e tentativi importando culture molto lontane da noi. Ne sono un esempio il teatro cinese, giapponese, indiano, non certo meno importanti, non meno culturali, anzi qualcuno altamente concettuoso. Questa diversità e queste mescolanze approderanno sicuramente a nuove conoscenze e a nuovi generi, ma non certamente in questo momento di abnorme transizione che ci porta a chiederci quale sia la nostra identità, ancorati probabilmente ancora ai nostri vecchi concetti di studio. Vogliamo ricordare l'esilarante conclusione ideata dal prof. Motta con un macroscopico esempio di come si può manomettere un testo teatrale: la compagnia "Al Batel", perfetta nell'affiatamento della recitazione, ha proposto parte di "Giulietta e Romeo" di Shakespeare ambientata inuna casa di riposo. Un momento di puro divertimento assai raro di questi tempi.

“Li vachi”

di Alberto Guidorzi

IV PARTE

L'angustia dei fabbricati adibiti a stalla di allora e la poca aerazione, facevano sì che l'igiene fosse molto carente, gli unici disinfettanti erano la calce bianca e la “creolina”. Le stalle erano il regno delle mosche, esse trovavano il loro habitat riproduttivo migliore nelle feci animali in fermentazione. Erano presenti sia in inverno che in estate, ma in questa stagione erano una miriade ed erano talmente fastidiose per le vacche che queste in continuazione cercavano di scacciarle dal loro corpo con movimenti superficiali della cute, con scudisciate di coda o movimenti delle zampe, questi due ultimi movimenti erano il supplizio del mungitore perché: o causavano il rovesciamento del secchio o scudisciate dolorose sul dorso o sulla faccia, se poi i peli della parte finale della coda erano imbrattati di feci o urina, come spesso capitava, lasciavano il “segno”. Non era infrequente che la coda venisse legata nel corso della mungitura. Si cercava di eliminare le mosche con le carte moschicidie: le prime erano una specie di cartuccia in cartone da cui si estraeva un nastro cosparso di una sostanza appiccicosa dolciastra che catturava gli insetti che avevano la cattiva avventura di appoggiarsi. Si appendevano al soffitto ma dopo massimo un quarto d'ora avevano già catturato così tante mosche da averne ricoperta totalmente la superficie esca. Queste cartucce erano utilizzate anche nelle case di abitazione perché l'invasione delle mosche non era solo limitata alla stalla. Ora una sola mosca in casa mette in caccia tutta la famiglia, allora ci si conviveva anche se in modo molto fastidioso. In casa si mettevano anche le “muscaroli” recipienti globosi in vetro con un collo superiore e con il fondo che rientrando generava una specie di tubo. La rientranza generava un recipiente a corona in cui si versava dell'acqua zuccherata con melasso. Le mosche penetravano dai fori del tubo di fondo e attirate dal liquido esca vi precipitavano. Nelle vecchie case di campagna vi erano appunto appoggiate sui tavoli questi marchingegni poco decorativi ma funzionali. Durante la mungitura le mosche cadevano nel secchio e poi venivano travasate nel bidone del latte. Solo in poche stalle si aveva l'accorgimento di coprire l'apertura del bidone con un filtro. Quando si rimpiange il latte “genuino” che si beveva appena munto e se ne fa una prelibatezza perduta, occorre anche ricordare che vi si erano annegate molte mosche che nel loro girovagare si erano posate su di loro. L'abbeverata, fatta dopo la mungitura, consisteva nel liberare a turno tre o quattro vacche ed accompagnarle alle vasche opportunamente riempite d'acqua. A quei tempi il riempimento era manuale e avveniva mediate pompe aspiranti azionate con la forza dei muscoli. In altri casi l'acqua si attingeva da un pozzo a soglia situato a poco distanza per

mezzo di una carrucola; agli estremi della catena scorrevole erano legati due secchi che si facevano risalire alternativamente pieni d'acqua e a forza di braccia, il contenuto era versato in condotti direttamente collegati con le vasche di abbeverata. Tutti questi lavori erano eseguiti tutti i giorni dell'anno, feriale o festivo che fosse. Ecco perché di un lavoro considerato gravoso si dice “l'è pes che far al buar”.

Come si diceva all'inizio la struttura aziendale era frammentata ed esistevano tante piccole corti, chiamati in dialetto “lughin” e che hanno assunto un significato catastale e di denominazione: Loghino “nuovo”, Loghino “vecchio” ecc. Erano piccoli appezzamenti (dalle 6 alle 15 biolche) con casa colonica, quasi sempre di capienza insufficiente ai componenti della famiglia, ed in cui una famiglia contadina, in affitto e in proprietà, trascorreva la sua vita laboriosa e spesso fatta di stenti e di ristrettezze, in quanto molto era affidato alla benevolenza del clima per raggiungere produzioni di cibo sufficienti a soddisfare il dispendio di energia. Il capofamiglia era peren-



La zàngola

nemente in stalla, e tutto il resto della famiglia coadiuvava nella conduzione e nella coltivazione della terra, a quei tempi l'impiego di minori nei lavori campestri non era considerato sfruttamento di minore.

I caseifici chiudevano all'inizio di novembre, in quanto ormai le vacche erano in avanzato stato di gravidanza e quindi la produzione di latte

diminuiva talmente che non valeva più la pena mungerele (“l'is lasava”). Si cercava di concentrare i parti da metà gennaio in avanti in modo da avere il tempo di utilizzare il latte per l'allattamento dei vitelli. Solo ai primi di marzo il caseificio riapriva in quanto, a seguito dei parti, la quantità di latte prodotta da ciascuna vacca aumentava e quindi c'era sufficiente materia prima per iniziare un nuovo ciclo di lavorazione. Vi potevano essere vacche che per una ragione o per un'altra o non partorivano nell'anno (“i'andava vodi”) e ciò rappresentava una vera “disgrazia” perché si perdeva vitello e maggior produzione di latte, normalmente, per non alimentarle senza ricavarne prodotti, si mettevano un po' in carne e si vendevano per macellarle in occasione delle grandi feste dell'anno, era solo in quelle occasioni che una macelleria poteva sperare di trovare sufficienti clienti a cui vendere della carne da mangiare. Poteva pure capitare che qualche vacca partorisse prima del periodo voluto, in questo caso il latte che rimaneva dopo l'allattamento del vitello, non potendolo portare al caseificio, era trasformato in formaggio in casa. Il latte veniva versato in recipienti di terracotta ampi e bassi di spessore e smaltati internamente, qui rimaneva per un certo tempo in modo da dar modo alla materia grassa (panna) di affiorare. La panna era asportata e versata in zangole artigianali o in fiaschi spagliati e continuamente sbattuta. Il movimento impresso al latte aveva

lo scopo di scindere il siero (liquido) dal grasso (solido), quest'ultimo poi, manipolato ulteriormente, formava pani di burro. Il latte scremato era quindi caseificato in grosse pentole messe sul fuoco ed a cui si aggiungeva il caglio (era una polvere bianca che si comprava ed era costituita dal quarto stomaco dei vitelli o agnelli lattanti macellati, che veniva opportunamente trattato, essiccato e macinato). Esso aveva la proprietà di far raggrumare la proteina del latte detta caseina. Nella coagulazione la caseina racchiudeva il poco grasso ancora presente nel latte. La cagliata così ottenuta era raccolta e messa in stampi (bassi contenitori cilindrici di legno) ed infine deposti su assi (“la spartòra”) inclinati in modo da far scolare dalla massa il liquido ancora contenuto. Dal siero che era rimasto nella pentola e da quello che scolava dalla cagliata si poteva ancora raccogliere qualcosa di commestibile, la ricotta, in dialetto “puina”, e che per il suo ottenimento bisognava riscaldare di nuovo (da qui il nome) il siero aggiungendovi del sale amaro. Il liquido che ancora rimaneva costituiva substrato per preparare il pasto dei maiali. Quanto descritto da un'idea dello sfruttamento intensivo del latte e permette di comprendere che la ricotta di una volta aveva conservato ben poco di nutritivo e quindi capire la validità del detto: “la puina, più as n'in magna e men as camina”. La ricotta attuale è tale perché dopo averla ottenuta la si mescola con della panna.

Nel Po ogni anno 4 chili di droga

Il consumo di cocaina è in costante aumento. Lo raccontano i fatti di cronaca che si susseguono, ma anche le indagini statistiche. un'indagine condotta dall'Istituto Mario Negri di Milano rende la situazione ancora più preoccupante. I numeri sarebbero, infatti, sottostimati. E a rivelarlo sono le acque del Po. Analizzando le tracce di urina contenute nel fiume, dalla foce a Pavia, i ricercatori hanno scoperto che finisce ogni anno in acqua l'equivalente di 4 chili di droga. Nelle urine umane permangono tracce dei farmaci somministrati o delle droghe consumate, che permettono di risalire alle dosi assunte. Queste sostanze, eliminate con le urine, confluiscono prima nelle acque di scarico e poi nei fiumi.

I ricercatori si sono accorti che in molti casi le concentrazioni ambientali rispecchiano i quantitativi dell'uso dei farmaci. Hanno così pensato di ricostruire una mappa qualitativa e quantitativa di farmaci e droghe usati nella popolazione. In particolare la cocaina perché è una sostanza ben studiata e dal metabolismo ben definito”. Il fiume Po porta con sé ogni giorno l'equivalente di 4 kg di cocaina”. La misura dei livelli di cocaina ha permesso di stimare che il consumo tra la popolazione residente nel bacino del fiume (5 milioni a monte del sito di prelievo, Milano esclusa) è superiore alla tonnellata su base annua con un impatto economico del traffico superiore ai 100 milioni di euro.

In pratica per ogni 1000 giovani adulti della zona si consumerebbero ogni giorno almeno 27 dosi di cocaina e il consumo complessivo sarebbe pari a 40000 dosi al giorno. Molto più delle già alte stime istituzionali.

(a.b.)

Castelmassa : Gli “Amici di Gianni” prendono il via

Il Gruppo degli “Amici di Gianni” ha assunto lo status di “Associazione Culturale” riconosciuta dalla Pubblica Amministrazione. Operante a Castelmassa già da un anno, il gruppo si è dato molto da fare nel corso del 2005.

Grazie alla generosità di singoli “Amici”, e con la collaborazione di tanti volenterosi che hanno organizzato due concerti rock di grande successo, ha sostenuto il Pati (associazione culturale presieduta a Salvador de Bahia da Gianni Boscolo) consentendo a 90 maestre di completare il loro corso di studi.

Da questo mese queste “neo-laureate” inizieranno la loro attività educativa per i “meninos de rua”, i bambini abbandonati delle grandi “favelas” di Salvador. D'ora in poi i tanti che hanno sostenuto con volontà e generosità le iniziative del Pati potranno riconoscersi nella “Associazione Culturale Amici di Gianni per il Pati – ONLUS”, iscritta appunto il 24 Febbraio al registro unico delle ONLUS.

L'Associazione ha in progetto la “messa in opera” di molteplici attività culturali e sociali da realizzare in accordo e collaborazione con le più importanti agenzie educative quali Assessorati alla Cultura, Biblioteche Comunali, Istituti Scolastici, Gruppi musicali e Associazioni giovanili, Università Popolari.

Daria Bottoni, che si è assunta l'onere di fungere da Presidente pro-tempore della neonata Associazione, (fino alla prima assemblea dei Soci) invita tutti ad aderire al progetto comune diventando Amici di Gianni: con il versamento di una quota associativa di pochi Euro si potrà entrare a far parte di una grande e numerosa famiglia che abbraccia, con i suoi componenti, le due sponde dell'Oceano Atlantico.

Grazie alla sua qualifica di ONLUS, l'Associazione può offrire a tutti quanti vogliono contribuire al suo sviluppo e al suo sostegno economico la garanzia di una amministrazione trasparente ed i vantaggi fiscali connessi allo status di Organizzazione non lucrativa di utilità sociale.

Sarà attivo nelle prossime settimane un sito internet della Associazione, visitando il quale si potranno ottenere tutte le informazioni relative all'attività degli Amici di Gianni.

Nel frattempo, per informazioni ed adesioni si possono contattare i numeri 3383534260 e 3385206120

(a.b.)

AAA – Regno cercasi

di Carlo Costanzelli

C'era una volta un re senza regno.

Come potesse essere re senza possedere un degno reame non si sa, fatto sta che lui si dichiarava il sovrano, punto. Non aveva una folta schiera di coraggiosi cavalieri pronti a combattere draghi e tiranni, non aveva un territorio da amministrare, non aveva un castello dove abitare, non aveva un mantello rosso col colletto di pelliccia, non aveva una regina e di conseguenza non una principessa da dare in sposa all'eroico principe azzurro. Però aveva la corona e lo scettro... di cartone! Certo, ma pur sempre corona e scettro erano ed in virtù di questi poteva esercitare il suo potere.

In segreto, il re senza regno voleva trovare un regno. Non si sarebbe mai sentito realizzato altrimenti! La ricerca era stata svolta con assoluta circospezione perché il re non voleva che un eventuale fallimento finisse poi sulla bocca di tutti. Eh sì, perché il re senza regno si credeva veramente famoso e andava fuori dei gangheri ogni volta che era respinto a cene di gala ed appuntamenti mondani importanti. La ricerca comunque non aveva dato frutti ed il re senza regno si cruciava: "Come faccio? Come faccio?".

Decise di mettere un'inserzione anonima sul giornale, dove avrebbe scritto: "AAA - Regno cercasi" più il suo numero di cellulare. Così fece e si mise ad aspettare che qualcuno lo chiamasse.

Qualche giorno dopo arrivò la prima telefonata.

- Pronto?

- Pronto, parlo col tale in cerca di un regno?

- Sì, mi dica, ha per caso qualcosa che faccia al caso mio?

- Vede, io sto traslocando. Avevo una casetta piccola e bella, due stanze col giardino, la chiamavo il mio regno...

- Ma le pare! Un nobiluomo del mio calibro costretto a vivere in un misero buco... Puh!

- Scusi tanto, eh!

In realtà, il re senza regno viveva di nascosto in una roulotte e gli avrebbe fatto sicuramente piacere trasferirsi in un villino, ma sorgevano spontanei due problemi:

1) Che cosa avrebbero detto gli aristocratici membri dell'al-

ta società leggendo sui giornali che aveva comprato una piccola casetta assolutamente non adatta ad un nobile?

2) Come avrebbe pagato il proprietario del villino, dato che le casse dello stato erano da diverso tempo... come dire... vuote?

No, no, meglio così e aspettò una nuova chiamata.

Non passò molto tempo che il cellulare reale squillò di nuovo:

- Pronto, sono l'uomo che cerca un regno.

- Buongiorno, oggi è il suo giorno fortunato! Ho qui quello che fa per lei!

- Di che si tratta?

- Si tratta di un posto come re della giungla allo zoo cittadino! Avrebbe ogni animale al suo servizio, sarebbe il protagonista di moltissimi show e non le mancherebbe niente. Per non parlare della pubblicità che si farebbe in giro: tutti l'ammirerebbero! In più, non trascuri l'aspetto economico: uno stipendio da fare invidia a chiunque, mi creda!

- Uhm... facciamo una prova!

- Benissimo: si faccia trovare con la criniera splendente e le zanne candide davanti all'ingresso dello zoo.

- Criniera? Zanne?

- Sì... non mi dica che lei non è un leone!

- No... veramente sono un uomo...

- Allora cancelli tutto quello che le ho detto! Arrivederci!

- No, un attimo! Per un regno posso anche fingermi un leone, senta come ruggisco bene: roar! roar!

Ormai era troppo tardi: l'uomo aveva riattaccato.

"Dannazione!" pensò il re senza regno.

Non fece in tempo a disperarsi che il telefono squillò di nuovo:

- Sì, chi parla?

- Ho un'offerta per lei: la trasformerò nel re del pop!

- Eh?!

- Cantante famoso, concerti intergalattici, idolo dei teenager, capisce? Deve solo farmi sentire come canta.

- Beh, le dirò che all'asilo avevo la parte principale nel musical: I tre porcellini. Dunque... vediamo.

Il re senza regno intonò una canzonetta da far accapponare la pelle e la reazione del produttore discografico fu pronta:

- Non sia mai! Non ho mai sentito un essere umano cantare così male. Persino la marmitta di un motorino è più intonata!

- Mi ritengo profondamente offeso!

- E chi se ne importa! Addio! "Un altro che non comprende la mia grandezza!" pensò il re senza regno.

In quel momento il telefono trillò ancora. Senza più brio, il re afferrò l'apparecchio e lo strinse fortissimo, come ad intimargli che se quella telefonata non fosse andata bene, avrebbe fatto un volo per la finestra. Dopo le intimidazioni, dunque, il re senza regno rispose:

- Pronto?

- Pronto, mio sire.

- Cominciamo bene, complimenti. Con chi parlo?

- Sono il Mago Ostrillonis, maestro delle arti luminose, dei misteri della psiche, dei prodigiosi intrugli e della divinazione.

- Ma lei non è quello che legge le carte in tv all'una e un quarto di notte?

- Non crederà che con arti luminose e prodigiosi intrugli si arrivi alla fine del mese, mio sire!

- Mmm. Vada avanti, mi dica quello che ha per me, riguardo al mio annuncio.

- Io per lei ho un consiglio, vorrei aprirle gli occhi e farle comprendere la straordinaria situazione in cui si trova e dalla quale si ostina a voler



fuggire.

- Si spieghi meglio, Mago Ostrillonis.

- Dunque... Dal momento che lei, da quanto mi risulta, non ha regno, desidera ardentemente trovarne uno.

- Sì

- Ed ha indirizzato le sue fantasie a chissà quali possedimenti, a chissà che città, che castelli, che campagne e che foreste.

- Precisamente.

- Ed in quel momento, con la sua corona ed il suo scettro di cartone, si è sentito di poterli dominare.

- Esatto... ma come fa a sapere della corona e dello scettro...

- Sono o non sono un mago?

- Ah, già. Arrivi al punto, però, signor mago.

- Eccoli. Ebbene, dal momento che lei non ha regno, e quindi non è vincolato ad alcun luogo, si salva da tutte le seccature che l'amministrazione comporta, dalle prote-

ste popolari, dalle sconfitte in battaglia. Però, con la fantasia raggiunge il trono dei più bei reami del mondo: non neghi che qualche volta ha fantasticato d'essere il re d'Inghilterra, di Spagna, il re del lancio del peso, il re del karaoke, il re del palcoscenico, il re dell'arte e, qualche volta, ha anche osato immaginarsi come il Re dei Re, non so se mi spiego...

- Mmm...

- E in quel momento, con la sua immaginazione illimitata, lei era tutte quelle cose, è arrivato ad avere cinque, dieci, cento regni! Tra una cosa e l'altra, ha esteso il suo dominio su tutto ciò che ha desiderato, senza accollarsi le grane che essere re implica. Non le pare fantastico?!

- Non ci avevo pensato... io posso essere il re di ogni cosa solo con la forza della mia mente, della mia immaginazione: nessun altro è così grandioso! Sono il migliore, l'ho sempre detto.

- Non perda la facoltà di dar libero sfogo alla sua fantasia, mio sire... però veda di contenere la vanità!

- E come posso: sono il re di tutto! Grazie, Mago Ostrillonis.

- Non c'è di che. Sono 23000 Euro, da accreditare sul conto bancario XXX999.

- Cosa?!

- Beh, mio sire, non crederà che queste perle di saggezza io le dia via gratis! In fondo, da che mondo è mondo, le perle si vendono ad un prezzo alquanto salato...

Senza pensarci due volte, il re di tutto riattaccò.

Non fu mai così orgoglioso di se stesso come negli anni a venire: lui, superiore a tutti e capace di dominare ogni mondo semplicemente sedendosi a pensare, non poteva avere rivali, si credeva in assoluto il più grande di tutti i nobili che si vestivano di gloria in questa terra.

Unico neo in una vita divenuta perfetta era quel conto mai saldato col Mago Ostrillonis: nelle notti di luna piena, il re di tutto sentiva che lo stregone lo pedinava per ricevere il suo meritato compenso. Siccome era anche il re dei coraggiosi, però, non dava troppo peso alla cosa e continuava a fantasticare.

30 agosto 2005, ore 4.52 a.m.

 **Magnetti**
Pavimentazioni
Murature

AGENTE
FRANCO PAVANELLI
FORNITURE E POSA

cell. 335.1217581 - fax 0386.61334

 **Magnetti**
Living
Violetti e cartili di sogno



LA SUZZARA-FERRARA

Quando, sul finire del 1800, venne costruita la linea ferroviaria Suzzara-Ferrara gli abitanti delle zone interessate la osteggiarono decisamente, paventando i danni che avrebbe arrecato alla loro salute il denso fumo nero della locomotiva, nonché il rumore assordante, che avrebbe spaventato le mucche nelle stalle, riducendo la produzione del latte. Come si vede il localismo di cui ancora si parla ha radici lontane. Ma la Suzzara-Ferrara si fece, ed è stata, specialmente per noi sermidesi, una specie di cordone ombelicale che ci ha unito alla città di Ferrara; quasi tutti i diplomati sermidesi hanno frequentato scuole ed istituti di Ferrara.

La prima volta che salii sul vagone di un treno della Suzzara-Ferrara, appunto, fu nel 1933. Mio padre portava i suoi due figli gemelli Benito e Giuseppe ad assistere ad una manifestazione aerea che si teneva a Ferrara. Il 1933 era l'anno della trasvolata atlantica degli idrovolanti, capitanata dal ferrarese Italo Balbo. Si era in pieno periodo fascista. Di quel pomeriggio (avevo otto anni) ricordo la carrozza dove salimmo, con le sue panche di legno lucido, e il fatto che il treno fosse ripartito in classi, particolare che mi si impresso nella memoria, perché un signore che mio padre conosceva fece qualche complimento a noi bambini e poi ci lasciò, per salire su uno scompartimento di 1° classe.

Durante il viaggio mio fratello ed io mettevamo la testa fuori dal finestrino e ci si riempivano gli occhi di fuliggine; ad ogni fermata una trombeta suonava ed una voce stentorea dava il nome della stazione. Uno mi è rimasto nella memoria: Porotto.

Che nome era mai Porotto? Mi sembrava strano, me lo rigiravo nella mente: cos'era mai Po-rotto?

AMARCORD

Un giorno (eravamo nell'immediato dopoguerra) sali in treno a Sermide una compagnia di amiconi in vena di scherzi, tipo Amici miei. L'allegria congrega si era data la missione di compiere una zingarata, come avrebbero detto quelli di Amici miei.

E la zingarata consisteva nel fare una breta ad un amico, un amico speciale naturalmente, che chiameremo convenzionalmente Giovanni.

Giovanni era stato da poco nominato titolare di un casello ferroviario sulla linea Suzzara-Ferrara, diciamo pressapoco a metà strada tra Sermide e Bondeno.

Il nostro Giovanni aveva preso la sua mansione con un impegno encomiabile.

Indossava con fierezza la divisa con le mostrine sulla giacca e il cappello con la riga dorata; portava un fischiello a tracolla e teneva sempre in mano una paletta simile a quella dei capistazione. Quando il treno passava davanti al suo casello era sempre presente ad agitare la paletta per segnalare che tutto andava bene, che il treno poteva passare tranquillamente.

Il comportamento di Giovanni era forse un po' ridicolo, ma ineccepibile. La sua predisposizione al protagonismo venne per così dire premiata dai lavori che la Direzione della ferrovia intraprese per il riassetto della massicciata, lavori che interessavano in particolare il tratto dove si trovava il casello di Giovanni: così i treni che vi transitavano dovevano rallentare la corsa.

Quel fatto gonfiò d'orgoglio il petto di Giovanni, che si sentiva finalmente proiettato in una situazione che esigeva la sua attenta e costante presenza, a segnalare con la sua paletta il rallentio dei treni, che accompagnava poi per tutto il tratto interessato dai lavori.

Ma quel fatto cadeva a fagiolo anche per la congrega degli amiconi e per il compimento della loro missione di breta.

A Sermide e dintorni tutti sanno che cosa significa fare una breta: in due parole si tratta di mettere in testa a qualcuno una mezza anguria, possi-

blemente ben matura e succosa.

Il treno su cui erano saliti gli amiconi (ero tra quelli, confesso) si stava dunque avvicinando al casello di Giovanni; vedemmo subito, come previsto, che lui stava ritto vicino ai binari, nella sua alta uniforme e con la paletta in mano.

Quando il treno arrivò alla sua altezza una mano fulminea si sporse da uno dei finestrini di testa e gli fece saltare il cappello dal capo; prima ancora che lui si capacitasse di quanto era successo, un'altra mano, da un finestrino successivo, gli calò sul capo la succosa e brodosa calotta di cocomero.

Noi, sulla carrozza, ci tenevamo la pancia dal ridere, e solo dopo parecchi secondi riuscimmo a sentire le urla, le maledizioni, le invettive che ci indirizzava.

Quando il treno si fermò alla stazione successiva al casello di Giovanni, ci venne incontro il capostazione e ci chiese:

- Ma che cosa avete combinato? Il casellante mi ha telefonato e mi ha detto di arrestarvi tutti.

- Vede, Capo, - rispose l'autore materiale del misfatto, che era il più sfigato di noi - stavo mangiando un'anguria e per non sporcare il treno mi sono affacciato al finestrino, quando vedo l'amico Giovanni; la mia sorpresa e la mia emozione sono state talmente grandi che l'anguria mi è sfuggita di mano.

Per farla breve, ci riappacificammo poi con Giovanni, andammo a trovarlo e gli offrimmo anche la cena.

Ricordo che io personalmente cercai di rabbonirlo dicendogli:

- Vedi, Giovanni, tu sei un nostro grande amico e sei importante; uno scherzo come il nostro dovrebbe quasi inorgogliarti, uno scherzo così non si fa ad una persona qualunque, ma solo ad uno che ha valore, che è veramente qualcuno.

- Sì, sì, posso capirti -rispose Giovanni- ma non si trattava solo della mia persona, ma anche dell'uniforme che indossavo.

- E no, chi a ta sfé un tort -rispose lo sfigato- prima at farat la breta, a tem cavà al capel.

IL PRIMO AMORE

Perché non dovrei parlare del mio primo amore, quello che non si scorda mai? Fu tenuto a battesimo, si può dire, proprio dalla Suzzara-Ferrara.

Lei frequentava un Istituto magistrale a Ferrara, io andavo ad aspettarla all'uscita dalle lezioni, poi si tornava insieme.

In stazione prendevamo la littorina, che aveva sempre a rimorchio un vagone merci, sul quale erano sistemate delle panche di legno, eravamo in periodo di guerra.

Lei ed io salivamo sempre su quel vagone, poiché sapevamo che dopo poche fermate si sarebbe svuotato, così che per un bel tratto di strada rimanevamo soli e liberi di scambiarsi baci e carezze. Eravamo, io credo, due belle creature e pensavamo che il nostro fosse un amore straordinario.

Poi io dovette partire, gli eventi della guerra mi tennero lontano per quasi due anni. Una nota canzone dice che la lontananza è come il vento che ravviva la fiamma; ma se il vento è troppo forte la fiamma si spegne.

Io lontano seppi da lei che spuntavano le prime viole, ma non ebbi più notizia delle rose, nè dei papaveri nei campi di grano. Dunque la fiamma si era spenta.

Nell'autunno del 1945 giunsi a Ferrara proveniente da Bologna, andai in stazione e vidi subito sui binari più lontani la littorina, sempre con il vagone merci a rimorchio; salii e come al solito vi trovai sette od otto operai pendolari, che come al solito scesero dopo poche fermate.

Rimasi solo nell'angolo dove mi mettevo sempre con lei. Più tardi vidi sfilare i pioppeti che preannunciavano la fermata dove lei scendeva. Il treno si fermò davanti al rosso fabbricato della piccola stazione, mi parve che nulla fosse cambiato. Poi il treno ripartì, e la stazione si rimpicciolì sempre di più, fino a sparire dalla mia vista.

Tirai un gran respiro e poi dissi tra me:

-In fondo non sono vecchio a vent'anni.

Giuseppe Reggiani

Direttore Sanitario:
Dot. Giacomo Barbalace



**DIAGNOSTICA PER IMMAGINI
TELERADIOLOGIA
POLIAMBULATORI**

PER PRENOTAZIONI

899.199.041

VIA MANTEGNA POGGIO RUSCO
TEL. 0386.734193 - FAX 0386.741532

Hey, Coach!

di Paolo Barlera

Alimentato da talento, testardaggine e generosità, il contributo dato dagli italo-americani al progresso della società d'oltreoceano nel corso del novecento si è radicato non solo nell'impegno politico - da Fiorello La Guardia a Mario Cuomo e Rudy Giuliani - ma anche e soprattutto allo sport.



Il nome che ancor oggi, a quasi un mezzo secolo dalla fine della sua carriera, continua a rivestire un alone magico è quello di **Joseph Paul DiMaggio** (Joe) secondo molti il più grande giocatore di baseball della sua era. Nacque a Martinez, in California, nel 1914, da genitori emigrati qualche anno prima dall'Isola delle Femmine, in Sicilia. Dopo essere stato acquistato dagli Yankees, la squadra di New York, nel 1936, Joe divenne istantaneamente un eroe per la locale comunità italo-americana. Ogni volta che riusciva a piazzare un *home-run*, grandi bandiere italiane si materializzavano improvvisamente (striscioni et similia erano proibiti) e venivano festosamente sventolate. Nei suoi primi tre anni a New York vinse per tre volte il titolo di MVP. Nel 1941 stabilì uno dei più grandi record della storia del baseball, andando a segno per 56 partite consecutive. Al talento si aggiungevano anche una grazia e una dignità di comportamento sopra la norma, tanto da farlo considerare un ambasciatore del suo sport e da portarlo, per altri versi, al breve e chiacchierato matrimo-



nio con Marilyn Monroe.

Altro campione di fama duratura è **Rocky Marciano** (1923-1969), se non altro per essere stato l'unico campione dei pesi massimi a ritirarsi dall'attività agonistica senza essere mai sconfitto. Nato a Brockton, nel Massachusetts da padre abruzzese e madre napoletana,



na, il suo vero nome era Rocky (Rocco) Francis Marchegiano. Il cognome venne rapidamente cambiato in Marciano una volta che Rocky divenne professionista, per la difficoltà che gli speakers del ring avevano nel pronunciarlo. Conquistata la corona dei massimi nel 1952 contro Jersey Joe Wolcott, la difese con successo sino al 1956, anno del ritiro, collezionando nel corso della carriera 49 vittorie di cui ben 43 prima del limite.

E' però nella categoria degli allenatori che gli italo-americani si sono distinti con più frequenza. Nel baseball basterà citare Joe Torre, che nel 1996 guidò i New York Yankees al primo di quattro "World Series", andando a fare degna compagnia ad altri titolati come Tommy Lasorda e Tony Larussa. Nel football, Vince Lombardi portò i Green Bay Packers alla conquista di due "Super Bowl" nel 1966 e nel 1967, mentre Joe Paterno, allenatore della leggendaria squadra dell'università di Penn State (cinque stagioni senza sconfitte, più svariati titoli) rimane il "coach" con il maggior numero di vittorie nella storia del *college football*.

Capitolo a parte spetta al basket, non tanto tra i professionisti della NBA dove sono apparsi con alterne sfortune Rick Pitino e P.J. Carlesimo (pronunciato "Carlissimo"), quanto tra le squadre delle università.

Si tratta di personaggi come **Rollie Massimino**, allenatore dei Wildcats (i "gatti selvatici": ogni squadra, come nell'NBA, ha un nome più o meno folcloristico) della Villanova University, noto soprattutto per avere portato la sua squadra al titolo nazionale delle università (NCAA) nel 1985 -- una vera e propria impresa considerando che i Wildcats non erano neanche testa di serie. La finale se la giocò contro Georgetown e Patrick Ewing, che poi divenne stella dei Knicks a New York, praticamente senza "lunghe" né alcun giocatore di grido. Altro titolo memorabile, per la sorpresa, fu quello conquistato da **Jim Valvano** con North Carolina State University.

La storia di Valvano, cui piaceva descriversi un "Italian kid from Queens" (un monello italiano del Queens), mescola successo trionfale e tragedia. Cresciuto in un quartiere italiano, Valvano divenne capo allenatore a North Carolina State nel 1980 e sviluppò con energia il programma che avrebbe portato l'insperato titolo nel 1983. Personalità brillante e acuta, sulla scia della vittoria divenne anche un popolare commentatore televisivo, ma di lì a pochi anni fu colpito da un tumore a cui dovette arrendersi nel 1993, non senza avere prima portato la propria esperienza, anche commovente, a vari incontri, seminari e gala di tutti gli sport, consegnando a futura memoria il famoso slogan "Never give up" -- mai rassegnarsi.

Fra tutti gli allenatori italo-americani quello che si ricorda con maggior prontezza e piacevolezza è tuttavia **Lou Carnesecca**. Nato a New York nel 1925 da immigranti italiani, ha ricoperto la carica di "head coach" della squadra di basket della St. John's University (quartiere Queens di New York) dal 1966 al 1970 e dal 1974 al 1992. Il bilancio di 526 vittorie e 200 sconfitte durante questo periodo lo ha portato al quarto posto in percentuale di successi tra tutti gli allenatori della serie A dei college. Pur mancandogli l'acuto di un titolo, la sua popolarità e rispettabilità si basavano sulla continuità di successi e sulle sue capacità umane, misto di sagacia da operaio (quasi un obbligo per un immigrante) ed eloquio da maestro d'opera. Fu nondimeno nominato "Allenatore dell'anno" nel 1981 e nel 1985, anno in cui riuscì a portare St. John's tra le Final Four. Carnesecca è stato eletto alla Naismith Hall of Fame e alla National Italian American Sports Hall of Fame, e il governo italiano gli ha addirittura conferito il titolo di Cavaliere.

E' laconicamente vero che questi coach a noi contemporanei, o più vicini nel tempo, non hanno generato grandi sventolii di bandiere. Eppure, un piccolo sussulto di appartenenza, una traccia di amor patrio delle officine del basket, ce lo hanno consegnato, o per lo meno fatto balenare, come quando nei paraggi del Maracanà l'incomparabile Carletto Cabianca, singolare prototipo di immigrato (*in his own country*) ci apostrofava prima di ogni allenamento e partita: "Hey, Coach!".

POLVERI AL VENTO

Come si stanno muovendo i Comuni sulla sponda sinistra del Po per far fronte all'emergenza ambientale provocata dal Decreto del ministro Scajola, che prevede la riattivazione di due gruppi a olio combustibile della centrale termoelettrica di Sermide, per far fronte all'emergenza gas? Il vento, incurante delle previsioni sui suoi spostamenti, porta o non porta il PM10 a portata di naso su entrambe le sponde del nostro fiume?

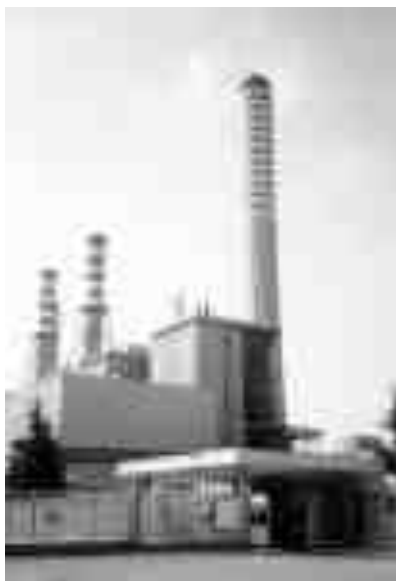
Il sindaco di Castelnuovo Bariano, **Giorgio Meloncelli** ci informa che con il Sindaco di Sermide **Stefano Michellini** sono in atto trattative per concordare azioni congiunte, e quindi più efficaci, per far fronte all'emergenza ambientale causata dal Decreto.

Se infatti Sermide non ha una centralina di rilevamento delle polveri, quella di Castelnuovo Bariano è manuale, e quindi in grado di dare risultati relativi ai dati raccolti sulle emissioni solo dopo 15 giorni: tempo che fa perdere utilità ed efficacia ad ogni possibile iniziativa dell'amministrazione, nonostante il Comune sia inserito nella dolorosa "fascia A", quella, secondo il Piano di risanamento dell'Aria della regione Veneto, in cui l'inquinamento è decisamente oltre i limiti di legge e in cui vanno presi provvedimenti, anche drastici, per riportarlo entro i limiti stabiliti dal DMA60/02.

Il Sindaco, oltre a ricordare la Giornata per l'Ambiente fissata per domenica 26 Marzo, tiene a sottolineare la "mancanza di coordinamento tra gli organi istituzionali superiori alle amministrazioni comunali". I due comuni in questione infatti appartengono a due diverse regioni, che pur essendo guidate dalle medesime forze politiche, hanno una difficoltà di comunicazione che si traduce in una dilatazione ulteriore dei tempi burocratici già di per sé lunghi.

L'assessore all'Ambiente del Comune di Bergantino **Franco Garosi** ci annuncia che, proprio nei giorni immediatamente precedenti il nostro contatto, è stato emanato un nuovo Decreto con cui, sospendendo l'emergenza gas prima del termine previsto del 31 marzo, si fermano anche gli impianti funzionanti ad olio per il tempo necessario alla pulizia dei circuiti, così da poter riprendere, entro breve il loro funzionamento alle condizioni pre-emergenza. Il Comune del resto, inserito nella "Fascia B" non si è mai trovato nelle condizioni di poter attuare interventi particolari, dal momento che non sono mai pervenuti dalla Provincia e dalla Regione dati allarmanti o quanto meno indicatori di pericolo ambientale, tali da poter giustificare azioni particolari. Ciò che la giunta ha potuto fare è stato sottoscrivere, a suo tempo, il ricorso al T.A.R. promosso dalla regione Lombardia e dalla provincia di Mantova.

Probabilmente, nonostante le apparenti esigue distanze geografiche, sulle due sponde del Po spira un vento diverso!



Chiara Mora

Il pane a Villa Schiavi

Il profumo di pane ha aperto le porte alla primavera nella splendida cornice di Villa Schiavi. Pane di diverse culture che nelle sue gradevoli e colorite preparazioni ha riportato per un giorno i sapori e i profumi di un recente passato.



A PASQUA CON SORPRESA

di Maurizio Santini

Senz'altro le uova di cioccolato sono nate dopo la gallina e, precisamente, nelle cascine della reggia di Versailles al tempo in cui sul trono era il re Sole, al secolo Luigi XIV.

Venne la pasqua e alcuni cuochi di grande inventiva pensarono che le tradizionali uova, che quel giorno si dovevano presentare variamente colorate e preparate, potessero diventare di un vellutato marrone grazie al cioccolato da poco arrivato dal Nuovo Mondo e di cui tutti, ormai, erano diventati più che golosi. Naturalmente la cosa non rimase un segreto e di voce in voce, di secolo in secolo, si è arrivati all'attuale produzione.

E quando non c' erano le uova di cioccolato? Oh, lo scambio delle uova avveniva ugualmente perché da che mondo è mondo il risveglio della natura, cioè la primavera, veniva celebrato presso tutte le popolazioni pagane, mentre i cristiani ne sottolineavano l'aspetto religioso riferendola alla Resurrezione del Cristo.

In segno, dunque, di rinascita terrena e spirituale, le semplici uova di gallina erano doni propiziatori. Qualcuno pensò bene di colorarle simbolicamente ed ecco le uova dipinte di rosso per ricordare il sangue versato dal Figlio di Dio oppure disegnate altrimenti, a seconda delle credenze e delle allegorie.

E poi venne il periodo delle uova d'oro: il fenomeno si verificò nella grande Russia, dove la Pasqua ortodossa era senz'altro la festa più importante dell'anno e si celebrava con ripetuti scambi di uova vere variamente decorate, con uova di legno dipinte, con uova di porcellana, con uova di cartapesta.

Finché un anno, forse il 1884 o forse il 1886 Carlo Fabergé, orafo di corte, realizzò per lo Zar Alessandro il primo uovo-gioiello della storia: di smalto bianco col tuorlo d'oro! E dentro il tuorlo c'era una mini gallina con gli occhi di rubini e sulla testolina una coroncina imperiale impreziosita da un piccolissimo rubino a forma d'uovo! Da allora fino al fatidico 1917, l'anno della rivoluzione, l'illustre orafo realizzò ben 54 preziosissime uova.

tratto da " Il libro di casa " edito dall' Accademia Italiana della cucina.



COMPRAVENDITE IMMOBILIARI - STIME - LOCAZIONI - PERIZIE BANCARIE

SERMIDE (Mn) Piazza Risorgimento 5- tel. 0386.61644 - cell. 338.6860863- www.agenziacasamia.it - info@agenziacasamia.it

L'acquisto della "prima casa": le agevolazioni del fisco

Le agevolazioni per l'acquisto della "prima casa" tra i diversi temi fiscali che riguardano la famiglia, risulta quello che suscita maggiore interesse. Quest'ultima, secondo gli ultimi dati ISTAT, è ormai posseduta da oltre l'80% delle famiglie italiane.

I requisiti necessari per accedere all'agevolazione sono i seguenti:

- l'acquirente non deve essere titolare, neppure in comunione con il coniuge, di altra casa di abitazione nel Comune in cui si trova l'immobile che si acquista o su tutto il territorio nazionale, se acquistata usufruendo dei benefici fiscali prima casa;

- se l'acquirente è cittadino straniero non deve possedere su tutto il territorio italiano altro immobile

- l'acquirente deve avere la cittadinanza (o svolgere la propria attività) nel Comune ove è ubicato l'immobile o trasferirla entro 18 mesi dalla data del rogito. Pena la decadenza.

- L'abitazione non deve avere caratteristiche di lusso.

Utilizzare i benefici all'atto della compravendita significa:

Se si acquista da privato:

- applicare l'imposta di registro con l'aliquota del 3 per cento invece del 7 per cento;

- applicare le imposte ipotecaria e catastale in misura fissa invece che rispettivamente del 2 e dell'1 per cento;

Quando si acquista da impresa o soggetto IVA:

- applicare l'IVA con l'aliquota del 4 per cento invece del 20 per cento.

La decadenza dei benefici fiscali avviene nei seguenti casi:

- quando l'acquirente rivenda l'immobile acquistato con i benefici fiscali prima del termine di cinque anni dalla data di acquisto e non abbia provveduto entro 1 anno dalla vendita ad acquistare una nuovo immobile adibito ad abitazione principale;

- quando non si sia provveduto a trasferire la residenza nel Comune ove è ubicato l'immobile entro 18 mesi dalla data di acquisto;

La decadenza dei benefici fiscali comporta l'applicazione delle imposte nella misura ordinaria con l'aggiunta di una sanzione pari al 30%.

SERMIDE VENDITA



In zona residenziale/commerciale, negozio di recente costruzione di circa 221 mq. Con antibagno e bagno ed annesso magazzino di circa 87 mq. [530]

SERMIDE VENDITA



In zona residenziale, casa singola composta da: ingresso, soggiorno, ripostiglio, pranzo e cucina al piano terra, due camere matrimoniali, una camera singola e bagno al primo piano. Annessa autorimessa doppia ed ampia area cortiva. [537]

SERMIDE VENDITA



In zona semicentrale, appartamento posto al secondo piano composto da: ingresso, cucina, soggiorno, bagno, due camere matrimoniali e ripostiglio. Impianti autonomi ed ascensore. Autorimessa singola al piano terra. [536]

SERMIDE VENDITA



Frazione di moglia, in ottima posizione, negozio composto da due vani più servizio, dotato di due vetrine e di due ingressi indipendenti. [525]

La casa è un bene prezioso, affida la tua proprietà a chi offre un'assistenza professionale